Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 1° Maggio 1881 GIORNO Num. 120

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli anni scaduti centesimi 20 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e coi Regni per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 16 8 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 6 3 — 80 — —
» Estero, Unione Postale (entra Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono cedolari di cui non sia accordata l'inserzione agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 1° MAGGIO 1881.

ITALIA

Il valore dei voti.

Tre giorni di discussione hanno dimostrato una cosa: l'impotenza dei partiti a fornire un Ministero migliore di quello che pure si aveva gran desiderio di abbattere.

La Camera si arrovellò di aver dato il voto sconsigliato del 7 aprile, si arrovellò di doverlo cancellare; pari la stizza di aver commesso uno sbaglio e di non poterlo difendere, nè scusare, nè mantenere.

Sarebbe stata perfettamente inutile questa lunga discussione, se l'amor proprio di coloro che avevano provocato la crisi avesse loro permesso di confessare a sè ed altrui: — abbiamo avuto torto.

Ma la natura umana è sempre ingegnosa perchè orgogliosa; ed ha trovato modo, a furia di torgiversazioni, di persuadersi che non tutto il male vien per nuocere.

Noi non abbiamo il diritto di dolerci neumanco di questo torgiversazioni e di queste fingeggini, quando esse riescono alla bella votazione di ieri.

Sopra 409 presenti, 262 voti favorevoli hanno una grande importanza.

Il 7 aprile il Ministero aveva solo 172 voti favorevoli; per via ne ha guadagnati 90, ed oggi ebbe una maggioranza di 262 voti.

Gli avversari al 7 aprile erano 193; oggi sono discesi a 147: han perso 42 voti.

Ma le numerose astensioni ci provano che le perdite furono maggiori ancora se noi volessimo sofisticare che fra gli astenuti una parte vi si annoverò per non parere inconseguenti e non disdirsi a così breve distanza. Del resto è pur chiaro che l'astensione vuol dire uno stato di dubbio e di incertezza, non si vuole disapprovare e non si può approvare. Matematicamente un voto d'astensione dovrebbe equivalere metà d'un voto d'approvazione.

La Destra il 7 aprile fra i 193 contrari contava un 128 o 130 de' suoi. La sessantina rimanente era di dissidenti.

Ora poniamo pure che ieri una diecina o una ventina di quei di Destra non siano intervenuti alla Camera; i dissidenti a ogni modo non restano più che in 25 o 30. — A così poco è dunque ridotto il gruppo dei Crispi-Coppino-Sanguinetti?

Ma non perdiamoci in quest'alchimia di cifre e in questa analisi di voti e di partiti. Sta il fatto che il Ministero ha trovato ancora nella Camera presente una maggioranza grandissima, pronta a sostenerlo, ed una minoranza relativamente esigua, che ha detto, astenendosi, di non volerlo combattere, ma di tollerarlo.

Come si è formata quella maggioranza a questa condizione di cose?

Nelle quantità bisogna saper leggere le qualità. Una parte, forse la maggiore, la pensa come noi; — questo è il Ministero meno cattivo possibile, ogni altro non sarebbe vitale o sarebbe peggiore; — ed ha conchiuso: — teniamoci questo, e, tenendocelo, badiamo a rafforzarcelo col nostro voto perchè s'incoraggi, se possibile, a far meglio. — Bisogna notare che il discorso di ieri del Cairoli fu anche assai più avveduto e felice.

Un'altra parte ha detto: — teniamo il presente Ministero per aver presto la riforma elettorale.

Un'altra infine votò in favore, sperando...

E noi lasciamo sperare quest'ultimi; è così dolce e bella cosa la speranza! E attendiamoci al Gabinetto Cairoli-Depretis per non cadere in peggio e per aver presto la benedetta legge elettorale; qui sta il nocciuolo.

Comprendiamo le aspirazioni e le pretese dei convertiti all'*accordo* interamente; ma non possiamo sommettere la soddisfazione dei loro appetiti prima che non sia compiuta la riforma elettorale. Se hanno desio di portafogli affrettino questa riforma.

Intanto, checchè ne possano pensare i nostri avversari, noi vogliamo ancora congratularci e col Sella e co' suoi.

Oh come il Sella l'ha indovinata a consigliare alla Corona ciò che era inevitabile — la conferma del Ministero dimissionario!

Egli oggi ha avuto un grande compenso alla sua involontaria abnegazione e deve aver provato una grande consolazione quando ha visto quale maggioranza ha ottenuto il Ministero da lui protetto, raccomandato e consigliato alla Corona.

A parte ciò, l'on. di Cossato astenendosi — non poteva certo fare diversamente — e, meglio, non parlando, ha dimostrato miglior tatto che l'ultima volta in cui si compromise tanto per poi non poter riuscire a nulla. Allora, il 7 aprile, parlando mostrò di volere, ma poi di non potere; oggi tacendo può aver significato di volere stare alla vedetta, ma d'esser pronto alla prima occasione.

Oggi non vuole, ma potrà forse... se la Sinistra per suo malanno non mutarà tono e modi.

Ed è questo che noi vogliamo persuader bene alla parte liberale: deve mettere la testa a partito e lavorare sul serio; ha corso un gran pericolo; uscita fuor del pelago alla riva, guardi indietro e pensi che in quel pelago di confusione ci avrebbe potuto affogare molto facilmente; e una volta sott'acqua era bell'e finita per lei.

Ebbe fortuna che se lei valeva poco, i suoi avversari valevano anche meno. Ma ci pare che all'essere tollerata e compatita dovrebbe preferire l'esser forte e il saperlo imporre.

Polemica Tripolitana.

Noi abbiamo motivo di rallegrarci della risposta che ci ha fatto la *Gazzetta del Popolo*. Essa ammette implicitamente che l'idea dell'occupazione tripolitana è un'idea discutibile.

Vediamo che essa riduce ora la cosa ad una questione d'opportunità. È questo un modo di vedere che noi possiamo comprendere ed apprezzare, e sul quale si può ragionare.

Alla *Gazzetta del Popolo* pare che il parlare ora della occupazione di Tripoli sia un darla vinta fin d'ora alla Francia in Tunisia, accettando il magro compenso della Tripolitania; pare ad essa che sia una *capitolazione anticipata*. Secondo essa, la stampa italiana non deve difendere in questo momento che l'indispensabile neutralità di Tunisi e di Biserta. Essa ha fiducia che, così facendo, riusciremo a persuader la Francia a starsene nei dovuti limiti, ed a conforto della sua persuasione cita un articolo della *France*, in cui è detto che *le buone relazioni con l'Italia valgono meglio per la Francia che il prezzo d'una conquista, la quale le alienerebbe gli antichi compagni di Magenta.*

Ahimè! La *Gazzetta del Popolo* ha messo la mano sopra un articolo molto infelice, sopra un articolo che a noi non prova niente affatto che i Francesi vogliano mantenere le *buone relazioni* con noi.

In quell'articolo non si parla nè di Tunisi, nè di Biserta, ma vi è qualche cosa d'abbastanza pericoloso. Ecco che cosa noi ci abbiamo *anche* letto:

« Mandiamo da Tolone le nostre corazzate e truppe di terra; proviamo al bey « l'enormità della sua follia; *subalternizziamolo; rovesciamolo*, se ciò è necessario, dal suo trono di cartone. »

La *Gazzetta del Popolo* ci tiene proprio soltanto a Tunisi e Biserta? Si contenterebbe di vedere il bey *subalterno d'un Roustan?* E non pensa che la Francia vorrebbe dal suo subalterno quello che domanda da anni, il privilegio di costruire i due porti di Tunisi e di Biserta, e di spendervi ora ingenti capitali per averne più facilmente il possesso in un prossimo avvenire?

La *Gazzetta del Popolo* non ha mai riflettuto che, se la Francia parla oggi con tanta facilità di « subalternizzare, » di « rovesciare » il bey, domani, alla morte di Mohammed-es-Sadoq, troverà naturalissimo di *sopprimere il berlicche*, o mettere al posto del bey attuale *una sua creatura*, come sarebbe ad esempio Sidi-Tajeb?

Consiglierebbe la *Gazzetta del Popolo* gl'Italiani a rassegnarsi a tutto ciò?

Ma nello stesso disgraziato articolo della *France* c'era un piccolo passo che la *Gazzetta del Popolo* non ha mai riprodotto, e che il *Diritto* ha mutilato. Questo passo dice:

« Quindi, salvo una riparazione pecuniaria, giacchè non è giusto che i nostri « contadini paghino la spesa della spedizione provocata dai Kroumiri, salvo delle « garanzie diplomatiche per impedire nuovi « imbarazzi, la *firma del* **protettorato**, « *per esempio, abbiamo un immenso disinteresse.* »

La concessioni che la Francia farebbe alla *buone relazioni* coll'Italia sarebbero di contentarsi:

Della posizione subalterna del bey;

Di una indennità pecuniaria, che lo renderebbe schiavo della Francia perchè non potrebbe mai pagarla;

E, finalmente, del *protettorato.*

Ora, noi domandiamo alla *Gazzetta del Popolo*, trova essa che in queste esigenze ci sia proprio un « immenso disinteresse? » È disposta essa a consigliare gli Italiani a rassegnarsi a tutto ciò?

Se sì, noi non possiamo essere con lei, perchè noi crediamo che quelle esigenze distruggano perfettamente la neutralità di Tunisi e di Biserta, e preparino l'annessione della Tunisia all'Algeria. Questa annessione non avrebbe forse luogo domani, ma, siccome sarebbe una conseguenza necessaria d'uno stato di cose, avverrebbe posdomani. E l'Italia sarebbe *dupe* della sua buona fede.

Noi non abbiamo nella Repubblica francese la platonica fiducia della nostra consorella. Noi siamo convinti che quella Repubblica, la quale ci ha combattuti in Egitto, ci trattati di commercio e a Tunisi, che ha congiurato contro di noi a Berlino, è capace di esercitare sull'Italia qualsiasi prepotenza.

Vorremmo ingannarci, ma, lo confessiamo, sulla generosità della Repubblica francese siamo scettici, molto scettici.

E forse forse abbiamo più ragione noi ad essere tali che non la *Gazzetta del Popolo* ad essere ottimista. Infatti, essa pone tutto il fondamento delle sue speranze e tutta la base del suo ottimismo in un brano di articolo della *France*; ma, per disgrazia della sua tesi, scoglio proprio solamente il brano dove ci sono più parole e meno sostanza, meno abbiamo dimostrato. Ma oltrecchè quell'articolo, con tutte le buone parole per l'Italia, aveva una conclusione di fatto la più contraria e la più pericolosa agli interessi nostri, bisogna eziandio notare che tutti o quasi tutti gli altri giornali francesi in quello stesso mentre hanno sempre consigliato o preteso addirittura un'occupazione bella e buona della Tunisia.

I fatti, del resto, che avvengono in questi giorni, dimostrano abbastanza chiaramente le intenzioni della Francia.

Ora, in questa condizione di cose, diciamo noi continuiamo a credere che *Tunisi non paga una guerra*, e specialmente una *guerra contro Francia*, così consigliamo e rivolgere gli occhi a Tripoli.

Alla *Gazzetta del Popolo* pare che ciò sia un invito ai Francesi ad andare avanti, una capitolazione anticipata.

Ebbene, noi crediamo proprio tutto il contrario.

Anzitutto noi faremo osservare alla consorella che, se qualche francese ci invita ad andare a Tripoli, non tutti i francesi vedrebbero ciò di buon occhio.

Abbiamo veduto l'*Europe Diplomatique* avvertire che l'occupazione italiana di Tripoli toglierebbe ai Francesi il commercio che dal Sudan si fa per Rhadames.

Abbiamo veduto il *Sémaphore*, quel foglio marsigliese che ebbe tanta parte nel provocare il conflitto di Tunisi, gridare in questi giorni: « Non offriamo tanto « Tripoli all'Italia: essa sarebbe capace di « prenderci in parola. »

Abbiamo veduto il signor Desfossés predicare alla Francia la convenienza del protettorato francese su Tripoli, e le sue parole riprodotte da giornali repubblicani e gambettiani.

Il che prova che la Francia non ci vedrebbe a Tripoli tanto di buon occhio, perchè comprende che ne scapiterebbero di molto i suoi grandi progetti.

Con questa minaccia, noi le facciamo comprendere che noi non siamo disposti a sopportare in santa pace che essa spadroneggi in Africa.

Con *questa* minaccia, noi l'avvertiamo che deve rinunciare al seguito del principe di Joinville e di Luigi Filippo di fare del Mediterraneo un lago francese.

Con questa minaccia, noi la facciamo ponderare sui casi di una guerra in Africa, la quale guerra, oltrecchè costarle grandi denari, grandi sacrifizi di uomini in paesi sconosciuti e selvaggi, le imporrebbe per giunta, se non una rinunzia, almeno una pericolosa e indebolente dilazione della sua *revanche* nelle provincie renane, la avversione dell'Italia, la chiamata di questa Potenza in quel suolo africano dove la Francia, limitandosi all'Algeria, potrebbe contentarsi ad essere sola, o infine l'isolamento nell'Europa.

Con questa minaccia, finalmente, *noi avvertiamo l'***Inghilterra** *che, se essa non ci aiuta a Tunisi, provvederemo a noi stessi.*

Come vede la *Gazzetta del Popolo*, ci sono anche delle buone ragioni per parlare dell'occupazione di Tripoli in questo momento.

La ragione d'opportunità noi la vediamo assai chiaramente, che siamo perfino convinti non esservi miglior modo di persuadere la Francia a ritornare sui suoi passi che quello di aprirle un lembo delle nostre intenzioni avvenire.

Del resto, aspettiamo pure gli avvenimenti. La *Gazzetta del Popolo* ha ammesso alcuni giorni fa che se la Francia non ci ascoltasse, dovremmo trovare un *quid faciendum*.

Gli è precisamente su questo *quid faciendum* che discutiamo. Soltanto, noi lo vediamo fin d'ora.

ROMA

I.

La prima giornata.

(Sabato) — 23 aprile (sera). — La prima giornata è passata; la prima bufera si è scatenata; tenterò, se possibile, di riassumerne alla bell'e meglio le impressioni che mi sono rimaste.

Alle due, quando il presidente Farini si asside sul suo seggio presidenziale, agitando il relativo campanello, la Camera è già piena, zeppa (prego l'interpellante omonimo di non chiedere la parola per un fatto personale); lassù nella tribuna della stampa ci siamo stipati come nelle ovazioni solenni; nella tribuna diplomatica ci sono signore belle, eleganti ed uomini gravi, tra cui l'ambasciatore di Francia. Tutte le altre tribune, quella dei magistrati, quella dell'esercito, la tribuna riservata, tutte insomma presentano l'aspetto che presenta un teatro ad una rappresentazione, ad esempio, della Patti.

Si dà un'occhiatina in giro per scoprire se c'è qualche cosa di nuovo; e subito si scorge l'abbigliamento estivo della Camera; non c'è male, ma con la tramontana che spira pare un anacronismo.

I deputati si avanzano lentamente soli, a due a due, in crocchi, si soffermano nell'emiciclo, vanno a stringere la mano al presidente, intavolano conversazioni, gesticolano, e poi salgono solennemente la gradinata e vanno ad assidersi al loro posto.

Il presidente pronunzia, con la sua voce rimbombante, la formola sacramentale:

— La Camera è aperta.

***

I ministri si avanzano silenziosi e vanno a porsi al loro banco: ci sono tutti; l'onorevole Cairoli ha una fisonomia profondamente imponsierita, l'onor. Baccelli per contro è tutto sorridente, come un ministro che non sia stato sotto l'incubo d'una interpellanza. Ma chi attira l'attenzione di tutti è il nuovo ministro della guerra, il generale Ferrero.

È la prima volta che egli compare alla Camera, e, diciamolo pure, non vi compare in condizioni troppo liete. È un vero tipo di vecchio militare piemontese: alto, secco, asciutto, calvo, con due baffetti biancogiallognoli, e pizzo idem. Dicono sia tutt'altro che un oratore, e ne per dire, ci si vede. Pare molto stupito di trovarsi a queste lotte che per lui sinora non erano che un mistero; si direbbe quasi che preferisca trovarsi invece su di un vero campo di battaglia, inforcando il suo bravo cavallo e guidando al fuoco la sua divisione...

***

La seduta incomincia e i deputati continuano a chiacchierare.

Sulle bricciche, le solite raccomandazioni, i soliti congedi, e la commemorazione del compianto patriota Antonio De Cesaris, l'estrazione dei deputati che rappresenteranno la Camera all'inaugurazione dell'Esposizione di Milano e la dichiarazione di Cairoli, e venga all'annuncio delle interpellanze Zeppa e Odescalchi.

— Sentiremo, — dice il presidente, — quando il Governo intenda rispondere a queste interpellanze.

— Il Governo, — risponde gravemente l'on. Cairoli, che siede tra Depretis e Baccelli, — è disposto a rispondere anche immediatamente: decida la Camera.

San Donato, allora, propone che, in omaggio al regolamento della Camera, si iscriva la discussione dell'interpellanza per la seduta di domani.

I deputati, che sono venuti per assistere alla battaglia, manifestano dei sensi, dirò così, di una piena adesione alla proposta San Donato.

Si alza allora Toscanelli, e a sua volta propone che la Camera deliberi a scrutinio segreto se si debba procedere subito alla discussione delle interpellanze.

La Camera questa volta dà un respirone; si recano le urne, e mentre si sta facendo lo scrutinio, Cairoli se ne va al Senato a dare anche ai signori senatori la grande novella che il Re non ha accettato le dimissioni del Ministero.

La proposta Toscanelli è approvata; la seduta è sospesa per una mezz'ora, per attendere il ritorno di Cairoli; noi si scappa fuori a prendere una boccata d'aria.

***

Sono le quattro. Cairoli rientra. Zeppa allora si alza dal suo banco al secondo settore di sinistra e comincia la sua catilinaria contro il Ministero.

L'onorevole di Montelisscone parla assai chiaro, forte e conciso. Una roba da chiodi del modo con cui la crisi fu risolta; lo trova contrario alle rette norme dei Governi costituzionali, la dice improvvida ed inutile, perchè con essa non si è effettuata affatto la concordia della Sinistra.

— Tant'è vero — dice — che in tutta Italia non vi fu un solo giornale che abbia approvato questa soluzione!

A questo punto la Camera, che fin lì era stata abbastanza attenta e silenziosa, scoppia in un uragano di interruzioni e di esclamazioni. A quanto pare, il repertorio dei giornali letti dall'on. Zeppa deve essere assai ristretto.

Dopo lui sorge l'onor. Baldassare Odescalchi. Parla con un filo di voce che giunge a mala pena sino all'altezza della nostra tribuna. La Camera protesta, e il presidente lo prega ad alzare un po' più il tuono della sua voce. Egli fa quanto sa in lui; se la piglia specialmente con l'on. Cairoli, quale ministro degli esteri; parla della situazione grave, del voto del 7 aprile e delle annunciate dimissioni, e finisce con questo dilemma:

— Ora questi uomini ricompaiono al banco ministeriale; io domando che cosa c'è di cambiato: o le condizioni della nostra politica estera, o le idee di questi signori?

Depretis per tutta risposta gli rivolge uno sguardo di ministeriale compatimento.

***

Il presidente dà la parola all'on. Cairoli.

Si fa un silenzio generale: i deputati scendono dai loro posti e si raggruppano sulla gradinata o nell'emiciclo. Ma, ahimè! l'attenzione e il silenzio non durano a lungo.

Se il discorso di Cairoli nella discussione della politica interna è stato infelice, quello d'oggi non lo fu meno per certo. La concordia del partito, l'unione delle idee, l'attuazione del programma comune, le consuetudini parlamentari, la prerogative della Corona, l'esempio dell'Inghilterra, tutto insomma le frasi vecchie del suo repertorio ogni momento tornavano a galla, tra le risate, le esclamazioni, gli urli della Camera.

E quand'ebbe finito, non un applauso è partito da un banco.

Depretis, capito che le cose si mettevan male, si alzò anche lui appena finito il discorso del collega-presidente.

La Camera tutta, dall'emiciclo alle tribune, scoppia in una risata omerica che dura per un cinque minuti.

— Veramente, — dice sorridendo l'onorevole Depretis appena lo si lascia parlare — se vogliamo, questa non è una dimostrazione d'incoraggiamento. — Nuove risate. — E, non lo nego, mi ha fatto una certa sensazione questa *specie* di rumori... — alure risate — a me, che forse in questo momento sono il più vecchio della Camera...

— Oh! oh!...

— Il più vecchio, s'intende, come deputato...

— Ah! ah!

Finalmente, come Dio vuole, lo si lascia parlare, ed egli continua, alternando la cosa seria alla burlesca, atteggiandosi ora a martire ed ora a tiranno, e conchiude dicendo:

— Il Ministero si ripresenta a voi, perchè confida di avere la maggioranza della Camera, confida che voterannno con lui anche i vecchi amici, che altrimenti gli voterono contro.

Questa volta, immortale, si applaude.

***

Zeppa allora presenta la sua risoluzione, e Odescalchi si limita a dire che egli non è soddisfatto.

Sciacca della Scala, tra le esclamazioni e le risate universali, propone che la discussione sia aggiornata a sei mesi!

Allora Nicotera, che sin lì era stato a chiacchierare con Depretis, si alza dal suo banco, al primo settore di sinistra.

Nuove esclamazioni, e poi silenzio generale.

— È ora — esclama con la sua voce altitonante — che si ponga fine a questa eterna confusione di uomini e di cose. (*Bene!*) È necessario che si affermino in modo non dubbio i partiti. Usciamo una volta da questa torre di Babele, e diamo un voto, che, qualunque sia, non lasci più alcun dubbio sulla vera intenzione della Camera, e che tolga il Ministero da una condizione imbarazzante!

E propone che si passi subito alla votazione.

La Camera applaude.

Ma l'on. Farini fa osservare che i regolamenti vi si oppongono. Allora Ercole propone che si voti domani.

La Camera approva, i deputati scendono dalla gradinata, chiacchierando e gesticolando, animandosi: nell'emiciclo si formano gruppi, capannelli, i ministri sono assediati addirittura; la confusione è al colmo.

Intanto si annuncia che l'on. Damiani ha ritirato la sua interpellanza. Benissimo!

A domani dunque. Si voterà? Lo spero, ma non ho il coraggio di assicurarlo.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 75.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

E. HENRY WOOD

VIII.

Rivelazioni e scoperte.

(Seguito)

Lady Adelaide sollevò la testa.

— Mi dite che voi andate morendo? — domandò ella.

— Lo dico io; lo dicono i medici; lo dice il misero stato del mio corpo. Non c'è cosa più ingannevole della mia apparente forza. Essa ingannò non meno di quello che m'aveste ingannato voi, Adelaide.

Essa fece un movimento come per scongiurare i rimproveri.

— Perchè mi aveste voi ingannata? — domandò Enrico Dane. — Seppi più tardi che ogni pensiero della vostra vita era un tradimento verso di me. Voi amavate Erberto. Eppure voi avete rifiutato di sposarlo; e non me ne meraviglio, poichè doveravate considerarlo come un assassino. Il vostro amore per lui è cessato da quella notte stessa?

— Può forse l'amore scomparire rapidamente come nasce? Io non sono ancora sicura che fosse completamente estinto quando lo rividi dopo dieci anni d'assenza. Ma se io non sono stata sincera fino allora, ho saputo essere fedele al mio amore anche di poi, per tacendo sempre.

— Malgrado il vostro amore, voi avete però sposato Giorgio Lester.

— Che altro potevo io fare? Non potevo esiliarmi in Scozia. Del resto, Lester è stato per me un marito molto indulgente.

— Troppo indulgente, da quanto so, — ribattè Enrico Dane. — Egli è stato più benevolo con voi che non coi figli della povera Caterina Bordillion.

Enrico Dane pronunciava quelle parole in tono severo, e la faccia di Adelaide ardeva per la vergogna. Se fin allora non aveva provato rimorso pel modo con cui aveva trattato i figli di Caterina Bordillion, sentì in quel momento quanto grandi fossero al riguardo le sue colpe.

— Non mi direte in qual modo foste salvate? — domandò ella, procurando di cambiare argomento.

— E io qual modo scoprii il tradimento che produsse la catastrofe, — soggiunse egli, non troppo disposto all'indulgenza in quel momento. — Poteva voi coi vostri ricordi ritornare a quel tempo?

— In questi dieci anni io ci ho pensato sempre!

— Ebbene, io venni a sapere che voi, quell'Adelaide Errol che io amavo tanto, mi ingannavate; che, mentre mi dicevate che non amavate che me, eravate innamorata di Erberto Dane. Io venni a sapere che voi avevate l'abitudine di andare con lui sulle alture la sera. Non credetti a quella informazione, e mi adirai con chi mi informava. Ma, mentre nella giornata percorreva la ruina della cappella nel capitano Moncton, trovai un nodo di nastro rosso con una borchia di perle, e riconobbi essere un nodo che voi avevate portato le sere passate appresso; così pure che eravate stata con Erberto Dane la sera innanzi, allora i miei occhi si aprirono, e risolvetti di vigilare. Non mi ricordo che venni improvvisamente a pranzo quando mio padre mi credeva a bordo della *Perla?* Vi ricordate del mio silenzio? Io avevo covato tutta la giornata il mio rancore e non ero d'umore da andarmi a godere la compagnia del colonnello Moncton. Terminato il pranzo, io uscii dal castello per andare a bordo del *yacht* e dare l'addio all'amico; ma prima attraversai le alture, e là fui seguito da un uomo che portava a tracolla una cassetta di piccolo merci. Egli depose a terra la cassetta e mi importunò perchè comperassi qualche cosa. Rifiutai, ed in modo non troppo gentile, a motivo dell'umore in cui ero. Allora quell'uomo si mise a gridare ed insultare, ed io lo minacciai di farlo prendere dai servi del castello se non se ne andava più che in fretta. Egli allora andò subito via ed io entrai nelle ruine della cappella, coll'intenzione di aspettare o voi ed Erberto Dane.

Lord Dane si fermò e guardò Adelaide; ma dalle sue labbra non uscì che un gemito.

— Venne lui. Venne guizzando tra le ruine. Pieno d'ira com'ero, diedi sfogo della mia presenza, qualunque quella non fosse la mia intenzione, poichè volevo domandargli una spiegazione più tardi. Egli intese un rimprovero e mormorò: « Siete voi, amor mio? » Non vi meraviglierete, lady Adelaide, se quelle parole mi fecero perdere il senno. Io tentai ferir, far rimproveri del suo infame tradimento. Finimmo per venire ad una lotta sull'orlo della altura, ed egli mi battè.

— Lo fece egli di proposito? — domandò Adelaide con un lampo di voce, e con faccia sgomenta.

— No, io non credo. Acciecati dall'ira come eravamo entrambi, non ci accorgemmo che eravamo sul margine dei dirupi. Io caddi perdendo i sensi, ed egli, senza dubbio, fece una rapida fuga.

— Ma come foste voi salvato? Mitchel, il guardacoste, vi lasciò per morto, e la marea già toccava il passaggio al basso dei dirupi.

— Fui salvato per uno di quegli interventi della Provvidenza che vengono proprio dal Cielo. Il colonnello Moncton, dispiacente di aver avermi avuto a bordo, desideroso di darmi l'addio, fece fermare il suo *yacht* quando passò di rimpetto al castello, mise in mare la scialuppa, e venne al piede dei dirupi coll'intenzione di fare ancora una corsa fino al castello. Poco pratico della costa, prese un seno per un altro, e, invece di approdare dove v'era la scala dei dirupi, approdò dove io ero caduto. Mi trovò distaso a terra privo di sensi ed invece di perder tempo a tentare di portarmi sulle alture, chiamò un marinaio, e mi depose nella barca. Il movimento mi ridiede vita: vedendo che la barca muoveva verso il porto, pieno di rancore com'ero contro lady Adelaide, gridai che non volevo tornare a Daneshedd, e mi feci portare sul battello, dichiarando che volevo andare in America.

Avevo le braccia e i fianchi gravemente feriti, e la testa confusa; tuttavia avevo quell'idea fissa e insistei tanto che fui ascoltato. Non volli neppure che Moncton scrivesse. « Lasciate che mi credano morto, » gli dissi.

— Ma perchè?

— Perchè? Potete domandarmelo? Perchè diciamo delle cose pazze quando siamo in collera? Io credetti in quel momento che tutti fossero contro di me, che il cielo avesse allontanato da me i suoi occhi; nella amarezza dei miei sentimenti, nel mio egoismo se volete, trovai una soddisfazione nel risentimento.

— Ma andar via in quel modo? — mormorò Adelaide con rimprovero, pensando che, se egli fosse tornato, la sua vita sarebbe stata ben diversa.

— Quella notte fu nella mia vita il punto decisivo del mio destino, non meno che per voi. Essa mi aprì gli occhi al fatto che colei che sola io amavo al mondo non aveva tenuto con me altro che un giuoco d'ingegno, che esso non aveva per me che ridicolo ed antipatia, e ad Erberto Dane riservava tutto il suo amore. Egli si era vantato di ciò nella lotta sulla rupe. Restar come morto mi parve la cosa più assennata che io potessi fare; pensavo romanticamente al momentaneo dolore che l'annuncio della mia morte avrebbe dato a lady Adelaide. Quanto a me personalmente, l'Inghilterra mi era ormai diventata odiosa.

Era odioso anche per lady Adelaide il ricordo del passato; essa ben ne soffriva.

— Del resto, — continuò lord Dane, — credetti più tardi qualcuno avesse veduto che ero stato raccolto dal *yacht*. Così mi tranquillai riguardo a mio padre e mia madre, dicendo fra me e me che avrò tempo ad informarli meglio per lettera. Ma, verso il termine del viaggio, fui colto da una lenta febbre nervosa che mi prostrò e corpo e mente. Aspettavo a scrivere di essere guarito, o dissi a Moncton di non scrivere lui. Intanto stetti malato parecchi mesi, per causa, credo, del colpo che avevo battuto col capo sulla spiaggia. I miei genitori non scrivevano a me, sapendo, come io credevo, che ero in America, ed io non scrissi a loro. Ebbi torto, molto torto, e ne fui severamente punito. Una sera pensavo appunto a mio padre ed a mia madre, e nella notte sognai di loro. Al mattino seguente mi alzai coll'idea di scrivere, e riprovai amaramente la mia ingratitudine. Ma, mentre scrivevo, mi fu portato un giornale inglese dal quale appresi la morte di mio padre e di mia madre.

— Come? Di entrambi ad un tempo?

— Sì, di entrambi. La notizia riguardava soltanto la morte di lord Dane, mio padre, ma nel commento si diceva quanto poco tempo era passato dalla morte di lady Dane. In fondo all'articoletto si parlava di « Goffredo, nuovo lord Dane. » Io credetti che fosse il mio fratello primogenito. Gli scrissi per quella circostanza, e non ebbi risposta.

Adelaide lo guardava.

— No, non ebbi risposta. Ciò mi offese. Supposi che mio fratello serbasse l'antico risentimento che mi era stato fra noi, e me ne lavai le mani. Del resto, poco mi importava ormai di avere ancora notizie dall'Inghilterra o di una più averne. Non mi mossi più in comunicazione con nessuno. Partii i miei passi a visitare le più remote regioni dell'America senza mai pensare neppure per un momento che a Dane Castle regnasse Erberto Dane come rappresentante della famiglia. Il ricordo di me non può essere stato molto gradito ad Erberto Dane, certamente.

Lady Adelaide scrollò il capo.

— Tutti si meravigliavano che egli, diventato lord Dane, se ne stesse lontano per tanti anni. Io ben comprendevo i suoi motivi: egli non poteva reggere alla vista dei luoghi in cui era arrivata la terribile tragedia.

— Sì, — riprese lord Dane, — e forse anche si credeva più sicuro fuori dei paesi in cui vigevano le leggi inglesi. La paura di essere scoperto e messo in prigione come aggressore di Enrico Dane deve averlo seguito dappertutto, e tornato nelle sue notti. Voi sapete che il verdetto pronunciato allora fu che era un assassinio volontario.

Seguì una lunga pausa. Pareva che Adelaide non potesse riaversi dalla sua angoscia.

(Continua).

II.
La seconda giornata

(Sabazio) — 29 aprile. — Oggi, si sente subito appena entrati nell'aula parlamentare, c'è in aria minore elettricità.

Le tribune sono ancora affollate, ma non così stipate come ieri. E quando il presidente dichiara aperta la seduta, i deputati se ne vanno tranquillamente al loro posto, disposti, a quel che pare, ad ascoltare con discreta attenzione i discorsi che si faranno.

I ministri sono, come ieri, tutti al loro posto. L'ultimo tra i venuti, il generale Ferrero, fa il suo esordio, se si può chiamare esordio una dozzina di parole da lui pronunciate per annunciare due progetti relativi al Ministero. Ma quelle dodici parole la ha pronunciate con voce ferma, sicura, poco o punto impacciata dalle centinaia di occhi che si fissavano su di lui. Non pare, ma chi sa che col tempo il generale Ferrero non finisca con diventare anche oratore.

∴

Ed eccoci allo svolgimento delle interpellanze. Dall'ultimo settore della sinistra si alza grave e solenne il generale Nicola Fabrizi.

Nella Camera si fa subito un silenzio generale.

La sua figura imponente, la sua fisonomia aperta, patriotica, la barba lunga e venerabile, il suo passato glorioso, le sue sofferenze per la causa italiana, hanno fatto del generale Fabrizi uno degli oratori più ascoltati della Camera. Ma disgraziatamente non è uno dei più uditi. Dirà un mondo di cose belle, ma quassù, alla nostra tribuna, delle sue parole giunge ben poco. Deve, a quanto pare, parlare con convinzione profonda, perchè si anima, si commove, e i deputati che si affollano attorno a lui, scoppiano di quando in quando in *bravo* ed in applausi.

Insomma, a quel che se ne capisce, egli dichiara che il 7 aprile votò contro il Ministero, perchè non aveva in lui fiducia, che questa fiducia non la ha nemmeno oggi, ma perchè non si dia al suo voto una interpretazione diversa dalle sue intenzioni, si asterrà dal votare.

∴

Il presidente, grida:

— Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

La Camera lo accoglie con degli *oh! oh!* e con dei lunghi mormorii, repressi dallo scampanellamento presidenziale.

L'on. Massari ha, in sua altro, il merito grande di parlar chiaro e forte.

Parla dal penultimo settore di destra, con voce sonora, accentuando le parole e piegandosi a tutte le esigenze dell'oratoria, che non debbe essere ignota ad un vecchio parlamentare. Ma il suo discorso non dice nulla di nuovo: le solite frasi stereotipate, i soliti accenni ai suoi bollori giovanili e il non meno solito omaggio al patriottismo di Cairoli. Finisce stiracchiandosi al tragico, augurando al Ministero di non avere a provare un giorno un fatale rimorso per la sua condotta attuale, ed alla Camera di non provarne un altro anche lei, prestandosi condiscendente ai desiderii del Ministero.

Ma la Camera pare non condivida le paure dell'on. Massari; anzi quell'augurio suscita una discreta ilarità.

Dall'estrema Destra si passa all'estrema Sinistra. Dalla voce forte dell'on. Massari a quella più forte, cavernosa, stentorea dell'on. Bovio.

Il telegrafo vi ha portato il sunto del suo discorso. E fu un discorso ispirato a sentimenti nobili, patriottici, elevati, sin troppo, al punto che molte volte è andato a smarrirsi nelle nebulose di ideali impossibili.

Disse delle cose vere, parlando della trasformazione dei partiti, che ormai, disse, è una cosa compiuta, ed alla sua esistenza di una linea dissenziente tra la Destra e la Sinistra.

— La vecchia Destra, quale esisteva prima del 1876, — disse, — e la vecchia Sinistra, quale era prima di andare al potere, più non esistono. Non c'è tra esse discrepanza alcuna di principii, e tanto l'una quanto l'altra possono avvicendarsi benissimo al potere. Tutti i partiti della Camera sono possibili al potere, meno l'estrema Sinistra. Il voto che essa darà in questa occasione non farà che affermare una volta di più la linea che la differenzia dagli altri partiti. L'estrema Sinistra non si fonderà con gli altri partiti fuorchè il giorno in cui un'invasione straniera mettesse in pericolo la nostra unità. Quel giorno tutte le divergenze di partiti dovrebbero scomparire dinanzi al supremo interesse dell'indipendenza nazionale!

∴

Poi l'on. Bonghi, con la sua voce stridula, monotona, stanca per più di un'ora la pazienza della Camera. Sino alla tribuna la sua voce giunge poco, fortunatamente!

E i discorsi continuano, poco ascoltati dalla Camera, che omai è stanca, immensamente stanca.

Non si ha nemmeno più il coraggio nè di ridere, nè di interrompere.

Parla l'on. Bonomo, dicendone di cotte e di crude contro tutto il Ministero, ma segnatamente contro l'on. Cairoli. Parlano gli onorevoli Trinchera, Napodano, Agostino Plutino, difendendo per contro la condotta del Ministero. A quando a quando qualche voce protesta contro questa discorsomania, gridando: — La chiusura! Ai voti, ai voti! — Ma quelle voci trovano un'eco debole nella Camera. Si pensa che tanto domani è sabato, e che il meglio si è di finire appunto domani, per riposare poi ragionevolmente la domenica.

Intanto l'on. Sella, che ogni momento è tirato in ballo o da questo o da quello, se ne sta zitto, ma piglia continuamente degli appunti. Domani parlerà di sicuro.

Che cosa dirà? Mah! Come voterà? Mistero! A tenor di logica rigorosa non so come potrebbe votare contro il Ministero, lui che è stato uno dei più forti consiglieri di tale soluzione.

E se voterà in favore, che faranno gli altri, i Bonghi, i Massari e compagnia?

Probabilmente, tra il sì e il no sarà il parer contrario, come il marchese Colombi, buon'anima sua. — Si asterrà...

III.
La deputazione in arrivo — Zuppa e Odescalchi — Carlo Sant'Ambrogio.

(C.) — 29 aprile. — La nota del giorno è l'arrivo dei numerosi deputati ministeriali, i quali questa volta non lasceranno più il campo alle scorrerie dei krumiri parlamentari.

Il treno maremmano, che arrivò ieri, era un vero treno di deputati cisalpini e subalpini.

Alla stazione d'Orbetello, rimasta come quella di Capranо per i pericoli delle tasche, era una mezza di rappresentanti della nazione al banco del *buffet*.

Tra il fiaschetto e i panini, mi dicono che è scoppiato un portalogli non ministeriale. Ma niuna voce si è levata per i pericoli di una crisi ribadita.

Tutte le teste, che possedevano un cappuccio con o senza cuscino di gomma elastica, che si gonfia col fiato e si sgonfia strangolando le orecchie vitali; tutte le teste sognavano il mantenimento del Ministero.

Però ieri quasi mi ha fatto perdere la voglia a parecchi il nuovo infortunio oratorio dell'on. Cairoli.

Ma l'on. Spantigati, che è stato sostenuto la testa piena di pensieri, rimboccò le maniche alle braccia corte, levossi, approssossi al banco ministeriale e salvò la situazione suggerendo al Ministero... chi sa che cosa? Forse che si assentasse di mezz'ora per recarsi al Senato.

Depretis con la sua parola arguta e calma aveva fatto il resto.

∴

Zeppa, che mosse la più vivace delle interpellanze sulla scorrettezza della crisi, a Torino lo conoscete.

Era molto eloquente studente di leggi e mitinguio.

Dopo essersi addottorato in giurisprudenza, credo siasi inscritto nella Facoltà di lettere, per rimanere studente.

Liberato l'Agro Romano, donde egli era emigrato, ritornò qui, dove si è fatto avvocato di cartello, consigliere provinciale, ecc., ecc.

Ma gli rimase sempre qualche po' la foga, il colorito di oratore studente. Nel fisico pare un mezzo; e quando era ancora vero studente, per il suo pizzo melodrammatico, già meritava di essere scritto alla studiantina spagnuola.

L'on. Odescalchi, l'altro interpellante, ha una testa filigranata d'oro.

∴

Questa pare un'anastasia pei giornalisti.

Muore a Parigi è morto il nonno dei giornalisti fortunosi, europei, milionarii, nel nostro giornalismo modesto, ma operoso, ma disgraziato ed onesto sopra la sua fama, si fanno delle crudeli perdite.

Ieri l'altro era Calma del *Pungolo* di Milano, ieri il nostro Sacchetti, ed oggi è Carlo Sant'Ambrogio del *Popolo Romano* che ci manca.

Avendo, come il Calma del *Pungolo*, la specialità della politica estera, Sant'Ambrogio era andato in Grecia per istudiarvi da vicino le questioni importanti che la riguardano.

Di lì mandava pregiate corrispondenze al *Popolo Romano* ed all'*Illustrazione* di Treves.

Era stato bravo ufficiale nel nostro Genio militare durante la campagna del 1860, poi volontario garibaldino nei Vosgi, poi ingegnere dalle miniere in Sardegna. La sua morte ha fatto tutti mesti nella tribuna della stampa.

IV.
La Ristori al Politeama.

(Sabazio) — 29 aprile. — Con la mente ancora grave di discordi parlamentari, corsi ieri sera al Politeama, ampia ma vecchia costruzione in legno che s'innalza al di là di Ponte Sisto, in Trastevere.

Quella vecchia baracca è tutt'altro che un modello di eleganza; eppure ieri sera, con quelle parecchie migliaia di persone che vi stavano stipate, con quella illuminazione pittoresca a ghirlande di globi di gas, presentava un aspetto grandioso, fantastico, quasi quanto il Corea e il Costanzi.

L'attrattiva della serata era la Ristori. La grande artista, ora marchesa Capranica del Grillo, abita in Trastevere ed ha sotto la sua protezione la *Palestra ginnastica trasteverina*, che è presieduta dal duca Leopoldo Torlonia.

Tutti gli anni Adelaide Ristori dà a quella sconquassato Politeama una rappresentazione a benefizio dei giovanetti allievi della Palestra; come potete capire, quelle rappresentazioni sono tutte manna del cielo per quei giovanetti.

∴

La produzione scelta dalla Ristori fu la *Elisabetta d'Inghilterra*, vecchio dramma del Giacometti, ma di quei drammi che una ventina d'anni fa facevano andare in sollucchero i pubblici dei teatri. Si prestarono di tutto cuore a coadiuvarla nella rappresentazione gli artisti della Compagnia Cesare Rossi.

A quest'ora la Ristori, già lo capirete, non è più sul fiore dell'età; la sua voce si è di molto affievolita; eppure sulla scena, nel gesto, nella posa, nella naturalezza dell'espressione, è ancora lei, la grande artista che entusiasmò tutti i teatri del mondo. E ancora ieri sera, all'ultimo atto, alla scena della morte della regina inglese, ella seppe elettrizzare addirittura gli spettatori, e gli applausi scoppiarono fragorosi, lunghi, fragorosi.

Nell'intermezzo del quarto al quinto atto, una deputazione dei giovanetti allievi della Palestra salì sul palco ed offerse all'artista-benefattrice alcuni mazzi di fiori, ed un allievo declamò dei versi, salutando in lei la grande artista e la benefattrice del popolo.

Benincasa l'Andò nella parte di conte d'Essex, ed anche a lui applausi infiniti.

Chiuse lo spettacolo una farsa, in cui furono festeggiatissimi Cesare Rossi, Leigheb, ecc.

∴

Vi ho già detto che il vastissimo teatro era straordinariamente gremito di spettatori.

Nelle sedie c'era tutto il fiore della cittadinanza romana: le gradinate poi erano affollate di popolani e di popolane trasteverine, che davano libero sfogo al loro entusiasmo, applaudendo ogni momento alla Ristori, agli altri artisti, o alla Regina.

Perchè, trattandosi di un'opera di beneficenza, naturalmente vi intervenne anche la Regina.

Apparve nel palco a destra sul principio dello spettacolo; il pubblico accolse in un applauso immenso; la Marcia Reale si suonò e si risuonò; negli intermezzi la si ripeteva, con nuovi applausi alla Regina, che si affacciava al palco, ringraziando quella folla plaudente.

Lo spettacolo terminò che era il tocco dopo la mezzanotte, e la Regina vi si fermò sino alla fine.

All'uscita dal teatro e nella sdiacenze, illuminate a torce a vento, altri applausi salutarono la Regina d'Italia, e la regina dell'arte Adelaide Ristori.

GENOVA
Processo Chiodini-Oddone.

(P.) — 28 aprile. — Vi ho informati per telegramma come ha principiato questo processo dell'affare Chiodini-Oddone.

Vi ho informati pure dell'incidente della seduta di ieri a proposito del telegramma del Bizzoni.

Non vi parlo oggi della bella difesa del vostro avv. Nasi per l'Oddone, di quella dell'avvocato Bensa figlio, nè di quella dell'avvocato Ponsiglioni pel Chiodini, che nell'udienza di ieri parlò per ultimo. — Stamane toccava agli avvocati Priario, Pellegrini, Bensa padre, ma invece il pubblico curioso ebbe un'altra sorpresa. Aperta l'udienza, si sono presentati i procuratori delle due parti civili, ma gli imputati non si son fatti vedere. L'avv. Ponsiglioni, esponendo come gli imputati si trovassero impediti dal comparire per un giusto motivo, ha pregato il Tribunale ad aggiornare a lunedì il processo, persuaso che il Tribunale non riputerebbe mancanza di rispetto quella non comparizione. — Il P. M. non si è opposto al rinvio ed il Tribunale l'ha concesso ben volentieri. Del resto, quale fosse il motivo dell'impedimento lo sapevano già tutti.

Oggi stesso ha luogo il duello tra l'Oddone ed il Chiodini, e forse a quest'ora è già fatto. Ne viene di conseguenza che, fatto il duello, l'onore resta soddisfatto, le due parti ritirano reciprocamente la loro querela ed il processo se ne va in fumo.

∴

Ed oggi avrà pure luogo l'altro duello che vi ho annunziato tra il sig. Achille Bizzoni ed il capitano Zunini.

Il Bizzoni dichiarò all'udienza che il racconto del Zunini era *inesatto*; il Zunini rispose che così l'aveva inteso narrare.

Stamane il Bizzoni faceva inserire sull'*Epoca* una lettera colla quale stigmatizzava anzi vivamente la deposizione del Zunini, dicendogli che si era prestato ad un maneggio poco degno degli avvocati della parte a lui avversa e che aveva deposto folo cento volte smentito in Tribunale e che non meritavano nè l'attenzione, nè la credenza d'un ufficiale dell'esercito italiano. Perciò altro duello.

Quello del Chiodini credo sia alla pistola.

UNA FESTA MILITARE.

Quest'oggi, come annunziammo, si inaugurava nel castello di Venaria Reale, stanza del 3° reggimento d'artiglieria, in segno di ricordanza alla memoria dell'illustre Alfonso La Marmora, un modesto monumento, all'erezione del quale concorsero, per spontanea sottoscrizione, gli ufficiali tutti dell'arma in attività di servizio e quelli ancora ad essa appartenenti e attualmente a riposo.

La privata e semplice cerimonia si compieva alla presenza di molti generali del vostro esercito convenuti da varie parti d'Italia. Fra essi abbiamo notato il commendatore Longo presidente del Comitato di artiglieria e genio, il generale Avogadro comandante la divisione militare di Torino, i generali Valfrè di Bonzo, Sachero, Rolandi, Grassi, D'Aquvare, Monticelli, Colli, Martini, Alfieri, Marabotto, Cugia e Salino.

Assistevano pure alla commovente funzione rappresentanti di tutti i reggimenti d'artiglieria e delle varie Armi, il principe Tommaso di Masserano ed il capitano D'Harcourt nipoti del La Marmora, il sindaco di Venaria Reale col Consiglio comunale, il colonnello Arena, il colonnello Treglia già caporal furiere nella batteria comandata dal La Marmora, lo scultore Dini e Luigi Chiala, il valente storiografo del La Marmora.

∴

Alle 11 1|2 precise veniva scoperto il busto dell'illustre generale, opera artistica dello scultore Dini, fuso nella R. Fonderia di Torino.

Il busto, in bronzo, di una somiglianza perfetta, posa su di una colonnetta semplicissima ed è collocato nel giardino del castello verso la piazza d'Armi.

Quando apparve il busto del generale, il colonnello Bergalli, comandante il 3° reggimento, lesse un bellissimo discorso che ci spiace non poter riportare in disteso, e nel quale, dopo di aver riandata a larghi tratti la vita operosa e feconda dell'illustre generale, concluse con queste parole:

« L'artiglieria va fiera di averlo avuto « nelle sue file per ben ventisei anni, dai « quali circa 17 passò in questo presidio, « donde si irradiò il primo splendore della « sua gloria militare. L'erigere oggi in « questo luogo un tale ricordo, non è « quindi che un volerlo richiamare in ef- « figie alla sua origine di gloria; la breve « iscrizione incisa su questa colonna: *Ad « Alfonso La Marmora, gli ufficiali d'ar- « tiglieria*, esprime la nostra ammirazione « e la mèta dei nostri sforzi. »

L'egregio colonnello invitò quindi i generali convenuti, il principe di Masserano, lo scultore Dini ed il sindaco di Venaria a porre la loro firma ad un verbale che servisse di documento storico di così bella giornata, e inviò un saluto d'onore ai nobili rappresentanti della famiglia La Marmora che oggi trovò qui una corona d'alloro ad uno dei suoi antenati.

∴

Prese quindi la parola, commosso, il generale Valfrè, il compagno antico, l'amico del La Marmora, e disse:

« Felice fu l'idea surta fra Voi di qui inalzare questo bronzo a ricordo di Alfonso La Marmora.

« Accolta essa generosamente, all'unisono dei nobili sensi onde sieta informati, ne sortì successo fortunato.

« Felice dissi l'idea, ed invero a nessun luogo più di questo si addice di conservare e far mostra dell'effigie tua, o Alfonso, quivi dove per lunga serie d'anni fosti comando e esempio di forte cavaliere, di studio e di rara, anzi di unica operosità, che ridondarono a benefizio dell'esercito e ad imperitura tua gloria.

« Pochi ormai sono i testimoni di quanto qui, in questi luoghi, operò La Marmora, ma tutti voi, anche i meno provetti, ne siete appieno consapevoli.

« Altri ragguardevoli monumenti stanno per sorgere, ma se questo è modesto, è esso reso prezioso dalle circostanze che l'accompagnano, dalla perfusione delle sembianze che l'egregio artista qui presente colpe dargli, e soprattutto perchè mantenga viva la tradizione di Alfonso La Marmora nei venturi giovani artiglieri, che in esso si ispireranno a tutte le più sublimi virtù militari e nel inalterabile devozione al Re ed alla Patria. »

∴

Il generale Fatiti, già commilitone del La Marmora e devotissimo suo, trattenuto in Alessandria dalla malferma salute, dolente di non potere intervenire all'inaugurazione del modesto ricordo, inviava al signor colonnello Bergalli il seguente telegramma:

« Partecipo col cuore all'inaugurazione « del busto La Marmora. Unisco i miei « sentimenti di ammirazione, di affetto e « di memoria per l'antico capo ed amico, « a quelli dei miei camerati presenti. »

Alla cerimonia mancava pure il generale Cossu, comandante il 1° corpo d'esercito, trattenuto a Torino esso pure per ragion di salute.

Lesse per ultimo il sig. Negrotto, capitano contabile del 3° reggimento artiglieria, un'ode ad Alfonso La Marmora; indi la comitiva si disperdette per le ampie sale del castello e per le aiuole del giardino e verso le tre pomeridiane faceva ritorno a Torino.

Così ebbe luogo la commemorazione modesta, ma bella, ma simpatica ed eloquente festa militare, che i nostri bravi ufficiali d'artiglieria hanno saputo così bene iniziare e compiere.

Questo loro tributo d'ammirazione pel La Marmora fa onore alla nobiltà dei loro sentimenti.

ESTERO

AUSTRIA

Miseria — Invidia — Neve e pioggia — Bollettino meteorologico — Entusiasmi — Le tenerezze della Polizia — Seccature — Monti e mari — La diga delle tentazioni — Sed libera nos — Nel Consiglio di Stato — Il benvenuto — Un vocabolario nuziale — Le tre degli altri.

(H.) — Vienna, 27 aprile 1881. — Ebbene, voi avete un bel ridere! Non c'è che dire; quando si vedono le Alpi coperte di neve, mentre la pianura è già ridente e nel più vago rigoglio della vita, e il tiepido raggio di primavera vi rimescola il sangue intorpidito, si prova un senso di benessere e di egoismo insieme. I fianchi di quei colossi sono ancora flagellati dalla tormenta, e qui si sta già tanto bene! esclamerete beati.

Ma io, che faccio io? Vedo neve di qua, neve di là, sui monti e sui colli; e nel piano acqua, acqua ed acqua! Il cielo è raggrinzato, uggioso. Ieri l'altro fece per un minuto un po' di sole, pallido pallido, evocando dovunque dei riflessi d'un giallo sporco, che pareva la terra e gli uomini soffrissero d'itterizia; ma il tempo si rimise buiuto e piuggia. Andando le cose di tal passo, io non vi scriverò più di politica, ma farò inutili chiacchiere, ma vi manderò dei bollettini meteorologici.

Così valutereste meglio la miseria dei disgraziati Viennesi e di quel povero cane di un vostro corrispondente.

Pregate che Dio ci salvi dal diluvio, regalandoci quattro raggi di sole buoni per asciugarci la punta dei piedi.

∴

La buona massaia comincia già a pulire i tappeti destinati a servire da stuoie nelle prossime feste nuziali. Si comperano candelieri di terracotta a dieci centesimi l'uno per servirsene il giorno, cioè la sera della illuminazione; si rivestono d'intonaco i muri screpolati; dovunque si veggon brandelli dell'aria dei colossali pennelli, ed a passar essere le cose si corre rischio di impiastricciarsi le vesti di color d'oceia, di calce o di negrofumo.

Regna insomma dappertutto una tal gara a chi meglio riesca nell'abbellimento di una porta, di un vano di finestra, di un ballatoio o sia pure di un abbaino, che anche il più leale commissario di polizia ne deve sentire profonda commozione.

∴

Del resto confesso che questo soverchio zelo può anche tornar noioso. Io, per esempio, non posso uscir di casa senza valicar monti e traversare mari. Il municipio ha dato ordine si rimettesse in buono stato il selciato delle vie per le quali passerà il corteo di Stefania, ed eccole tutte sossopra, formicolanti d'operai che levano i *dadi* scalpati dal tempo e dalle ruote dei carri, ammontichiandoli da una parte per rimetterli a nuovo l'altra. Vicino a casa mia hanno eretto una diga alta due metri, un vero muro da ciclopi, che bisogna irremissibilmente scavalcare. Per gli uomini non dico niente, ma per le donne giovani e belle quella diga è una vera tentazione.

Et ne nos inducas in tentationem,
Sed libera nos a malo. Amen.

∴

Ed ora poi permettetemi che vi dia una notizia assai seria.

Nel Consiglio di Stato si sta discutendo se convenga dare il benvenuto a Stefania in tedesco, in francese, in ungherese, ceco o latino.

Il conte Taaffe, che non vorrebbe far male a nessuno, propose, a quanto mi si dice, che il saluto si faccia in tedesco, ceco e magiaro, ed alla sposa venga in pari tempo offerto un vocabolario, legato in pelle di marocchino col taglio dorato.

Probabilmente la proposta del presidente del Consiglio verrà accettata ad unanimità, ma se ne serberà certo il più rigoroso segreto, perchè altrimenti s'avrebbe un bel da fare a calmare le ire degli Slovacchi e Slovesi, dei Rutseni, Rumeni, Polacchi, Valacchi e Kuno-Valacchi, dei Serbi, Croati e Morlacchi.

Pietà per carità!

GRECIA

Fucilate! — L'Epitafio — Il Cristò Anestis — Il Ministero giudicato dalla stampa — Dimissioni del ministro della guerra e nomina del suo successore — Un vecchio centenario!

(V. P.) — Atene, 24 aprile. — Vi scrivo fra l'assordante frastuono delle fucilate che i buoni Ateniesi fanno a chi ne tira di più, onde festeggiare la Risurrezione del Cristo, essendo oggi, qui, la domenica di Pasqua. Questa usanza, che, se fosse anche soltanto assurda, sarebbe sempre intollerabile, pel grave disturbo che arreca, è sempre apportatrice di molte disgrazie e non par vero che non si accolti la voce universale che ne domanda l'abolizione.

∴

L'altro ieri, venerdì sera, tutto il mondo elegante e aristocratico fece mostra di sè sui balconi della piazza della Costituzione, onde godervi lo spettacolo magico che presenta la funzione degli *Epitafi*, che consiste in un simulacro di funerale che ogni chiesa fa all'Uomo-Dio, recando in giro un drappo, più o meno ricco in ricami, che si suppone ne copra le spoglie mortali.

Ogni comitiva è accompagnata da migliaia di cittadini con candele accese, da militari in gran tenuta e preceduta da musica. Tutte mettono capo alla suddetta piazza, dove, a render migliore lo spettacolo, si aggiunge la luce elettrica e i fuochi del bengala.

Dal vicino Palazzo Reale assistevano pure le LL. MM. e dall'*Albergo di Atene* i ministri esteri, compreso quello d'Italia.

∴

Ieri sera, a mezzanotte, la cerimonia del *Cristo Anestis* (Risorgimento) nella catte-

drale fu presenziata dai sovrani e potete immaginarvi che tutta Atene era in moto, parte per forza, come le truppe messe a spalliere, parte per curiosità, tanto più che è costume di mettersi a tavola proprio dopo che Cristo è risuscitato, cioè al tocco di notte.

∴

E per quest'oggi nessuno pensa alla politica! Nessuno del tutto assolutamente, no, perchè vi pensa il Ministero. E come!

Se ho cercato di persuadervi in altra mia che esso, allora, non si trovava su un letto di rose, posso garantirvi addirittura che adesso giace su un letto di spine!

Nella stampa non ha trovato una voce sola che abbia fatto le viste di sostenerlo, se si eccettui quel piccolo, quell'unico organetto che fa scrivere egli stesso, e la cui arringa riescì per verità assai meschina.

Tutti i fogli andarono su tutte le furie per aver creduto e ritenuto e giurato *in verba magistri*, prima che la famosa risposta fosse resa di pubblica ragione, che essa conteneva un rifiuto motivato e per niente visto invece che all'estero la considerato come una accettazione quasi incondizionata.

L'*Ora* e l'*Elm (Secolo)* respingono l'offerta della Potenze come lesiva dei diritti acquisiti della Grecia, i quali non possono essere modificati senza il suo consenso.

In generale, in tutti i fogli campeggia l'idea che la Grecia deve preferire la guerra a una pace che sacrifica gli Epiroti alle interessate combinazioni diplomatiche.

Il fatto che l'Europa considerò la risposta alle proposizioni contenute nella Nota del 7 aprile come un consenso, viene giudicato come un tradimento da parte del Governo, che si disse un *miserabile Esaù*.

Gli articoli dell'*Ora* fecero una grande sensazione.

Il sig. Tricupis — poichè sono dovuti alla sua penna — scrisse senz'ambagi che colpo di Stato più vergognoso non fu mai compiuto; che la opposizione alla Camera si rallegrò a sostenere il Ministero, sebbene non avesse alcuna fiducia nella sua capacità, unicamente perchè aveva promesso che non presenderebbe dal pretendere la esecuzione del deliberato di Berlino; e che, per quanta diffidenza gli ispirasse, non credeva però che potessero esistere cinque greci-cosi caduti in basso da firmare l'onta del proprio paese! Deplora gli elogi del *Times*, altro non potendosi rispondere che una amarissima ironia! Dice che dopo ciò la Camera non deve tardare a mettere il Ministero in istato di nocere!

L'*Elm* (Secolo), dice che la risposta del Governo è un piatto che contiene ogni sorta di cibi, e per conto suo insiste a caratterizzarla come una negazione coperta, o almeno come una accettazione sotto vincoli i quali tendono al non annullamento, e tale da lasciare al Governo intera libertà d'azione. Perciò in un altro bellissimo articolo dimostra che la *guerra è ora una necessità nazionale*, e che essa si rese attualmente inevitabile essendo « nella forza delle cose! »

La *Palingenesia* (*Rigenerazione*) dichiara doversi considerare come traditori del paese tutti quelli che cercassero ingannarlo intorno all'opportunità dell'accettazione delle nuove proposte, e soggiunge che il Governo cerca di ingannare se stesso, ma che presto si accorgerà del suo fallo *dalla indignazione del popolo che non tarderà a scoppiare*.

La *Proia* (*Mattino*), organo del signor Deglianni, non vede salute che nel tredicesimo protocollo di Berlino, e soggiunge che la Grecia, alle nuove proposte, deve opporre un rifiuto suggerito dal rispetto ai trattati.

Lo *Stoà* (*Portico*) combatte il Governo con finissima ironia.

Il *Telegrafo* spera che la risposta governativa non sia altro che una riserva fino a che la nazione siasi pronunciata.

La *Nuove idee* eccitano tutti i deputati, i Consigli provinciali e comunali e le Associazioni, ecc., ad esprimersi disapprovando la politica del Ministero che chiamano cosa pure opera di tradimento.

Pare che tale invito venga accettato, perchè il Consiglio municipale di Atene ne ha già dato l'esempio votando in una seduta straordinariamente convocata *ad hoc* il seguente ordine del giorno:

« Riferendosi alla deliberazione del 5 « luglio 1880 con cui espresse la sua ri- « conoscenza alle grandi Potenze firmatarie « della decisione di Berlino, determina di « rinnovare i voti allora espressi sulla li- « berazione completa dei fratelli ellèni, e « respinge come contraria all'opinione del « Municipio che rappresenta, ogni soluzione « che abbia per base la parziale e non la « integrale esecuzione del deliberato della « Conferenza di Berlino che la Grecia ha « accettato, e al quale essa ha mostrato in « diversi modi che è risoluta di volersi « attenere, essendosi perciò sottomessa a « tanti sacrifici che ha subito con gioia « per il compimento delle aspirazioni na- « zionali. »

Tutta la difesa del Ministero si sviluppò in alcuni articoli dell'*Ethnicon Pneuma* (*Spirito Nazionale*), a cui ho alluso più sopra, che dichiara nulla compromesso, promette di domandare presto la Camera e rendersi giudice del suo operato, e soggiunge che non era possibile rifiutare la libertà offerta a 250,000 tessali.

∴

Vi ho telegrafato le dimissioni del ministro della guerra Antonio Mauromichali.

A proposito di questo, l'*Ora* gli dice che ha aspettato troppo tardi; che doveva dimettersi allorchè si concretò la Nota del 12 corrente, la quale costituisce un insulto per l'esercito.

Tali dimissioni furono cagionate dal disaccordo sorto trattandosi degli schiarimenti da darsi alle Potenze intorno alla Nota stessa.

In questi schiarimenti si assicura per altro avere il signor Comunduros ripetute, facendole assai risaltare, le riserve contenute nella risposta.

A ministro della guerra fu nominato il colonnello di stato-maggiore Vlassio Valtinos, che ieri, alle 5 pom., prestò giuramento davanti a S. M.

∴

Ed al ministro della guerra pervenne da Argo, in data 26 marzo, stile greco, una lettera che merita di essere conosciuta.

Eccola:

« Signor Ministro,

« Ho sentito che, per la patria, il re « dichiarerà la guerra alla Turchia. Nel « 1821 presi le armi con 80 soldati, e « regalai mille piastre. I miei *palikari* « son tutti morti, mi di piastre ne ho « ancora. Io ho giurato per la libertà di « tutta la razza greca! Ora canto *canto* « anni. Il poco sangue che mi resta voglio « versarlo per la libertà, la fede, la patria. « Io sto benissimo di salute e ho in petto « un cuore caldissimo. Perciò ti prego, « signor ministro, di arrolarmi in un corpo « qualunque onde possa battermi. Ma « dammi un cavallo, perchè i miei piedi « non sono così sani come il mio braccio!

« Teodoro Trikupis. »

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 1° maggio.

× **Concerto Cognetti.** — Ricordiamo che l'annunciato concerto della signorina Cognetti avrà luogo domani sera, e lo facciamo perchè nel diluvio di saggi di concerti, di serate e di accademie che ne inonda, questo fa veramente eccezione per la bontà del programma e per l'abilità dell'artista, alla quale quasi tutti i colleghi che la udirono in private riunioni ed al *Quartetto*, hanno bruciato, con raro accordo, il loro incenso.

Domani daremo qualche cenno illustrativo del bellissimo programma.

× **Teatro d'Angennes.** — Il pubblico — un po' scarso, a dir vero — si è divertito, ier sera, alla prima recita delle tre sorelle Vitaliani.

La piccola Celestina, di 8 anni, dovette ripetere la sua posteuccia, recitata con graziosa comica, e si ebbe un subisso d'applausi.

Tutte e tre le sorelle eseguirono pel benino la farsa *Un bacio*, nella quale ancora la più piccina, che sostenne la parte di zio, vecchio sabaccone, fu fatta segno alle più sincere ovazioni.

Questa sera la piccola Celestina darà la sua seconda e crediamo ultima rappresentazione.

× **Teatro Balbo.** — *Le donne curiose*, di Usiglio, benchè udite lo scorso anno per 15 o 16 volte al teatro Vittorio Emanuele, hanno ritrovato stuzzicata la *curiosità* del pubblico in modo da farlo correre a frotte al teatro di via Andrea Doria, e prima ancora che si alzasse il sipario, platea, galleria e sedie chiuse erano piene, zeppe di gente.

L'opera del simpatico compositore partenopeo piacque anche stavolta e stata accolta con applausi, ma che dicianot... con entusiasmo.

A questo splendidissimo successo hanno contribuito però la brillante ed accurata esecuzione musicale, le masse corali, l'orchestra diretta dall'egregio M° Mascheroni, giovane intelligente, studioso e modesto, i sette principali artisti, cioè le tre prime donne ed i quattro primi... uomini.

Dal principio alla fine dell'opera non v'è stato per parte degli esecutori un momento di disattenzione.

Prima ad essere applaudita è stata la Sinfonia, dopo la quale il M° Mascheroni ha dovuto alzarsi due volte per ringraziare il pubblico.

Poi è venuto il bravo Cacciotti colla voce a prova di bombe; il Carbone, basso-comico esilarante, con una voce gradevolissima ed il gesto castigato, ma efficace; la bravissima signorina Levi, vecchia conoscenza, salutata da lunghi applausi; la signorina Tancioni, donnina a modo, con una graziosa vocina; la Tilde Fiorio, *Corallina*... di prima qualità, svelta, piena di brio e di vita, servetta aggraziata e gentile come se ne vedono poche al giorno d'oggi; il tenore Chinelli, voce dolce e simpatica; e finalmente il Pini-Corsi, quel burbero dalla voce prepotente che abbiamo più volta applaudito all'Alfieri.

Quattro pezzi *bissati*: la canzone delle donne al 1° atto, la ballata del soprano al 2° (signorina Tancioni), il duettino delle maschere: *Ti conosco mascherina*..... interpretato egregiamente dal Carbone e dalla Fiorio, e l'*aria* di *Trivella*, nella quale il Carbone ci ha rivelato veramente eccellente artista.

Successo lieto su tutta la linea.

I rallegramenti agli artisti ed all'impresa.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8 1|4 — *Il matrimonio di Figaro — Un tigre del Bengala.*

Alfieri, o. 8 — Rappresentazione di prestidigitazione.

Balbo, o. 8 1|4 — *Le donne curiose*, opera — *Nozze normanne*, ballo.

Arena, o. 4 e 8. — Variato spettacolo di commedia e ginnastica.

D'Angennes, o. 8 — *Troppo felice! — Mariuccia e Frontino*, farsa.

Scribe, o. 8 — *La legge del cuore — Un bagno freddo.*

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cacciatori del Po.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una società che ne fa uso. Nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Domenica, 1° maggio.

La Corte d'Assise. — Ecco l'esito del processo di cui si discorreva nella nostra *Rassegna Giudiziaria* di ieri.

Pel Valeglio Giuseppe fu emesso un verdetto di piena colpabilità, escluse le circostanze attenuanti. Egli fu quindi condannato alla *pena di morte*.

Il Lorenzo Cifardano fu mandato assolto.

In che tempo farà in maggio? — Ecco la risposta di Matteo da la Drôme:

Continua fino al giorno 6 il periodo piovoso e ventoso incominciato il dì 28 aprile. Mattinate fredde. Venti nei giorni 2 e 4. Così nell'Alta Italia, in Svizzera e nel Tirolo, ed in altre regioni d'Europa.

Pioggie intermittenti e temporali al primo quarto di luna dal 6 al 13. Venti impetuosi, pure intermittenti, durante il corso di questo grave periodo, specialmente nei giorni 8 e 12. Mediterraneo ed Adriatico agitatissimi. Abbassamento sensibile di temperatura. Cattivo tempo quasi generale in Europa, specialmente all'ovest e al nord-ovest.

Vento e pioggia il 13 e 14.

Bel tempo dal 15 al 20.

Bel tempo pure al primo quarto di luna dal 20 al 27. Brezza diurne e sopratutto notturne sul Mediterraneo.

Temporali qua e là dal 29 al 31. Grandine a temersi. Vegetazione superba verso la fine del mese. Stato sanitario poco soddisfacente nelle contrade settentrionali d'Europa.

Le guardie municipali al esercitano. — Stamane di buon'ora una squadra di guardie municipali, non ancora vestite a nuovo, lavorava in piazza Venezia ad esercizi di movimento di compagnia e di pelotone.

Che si vogliano mandare i benemeriti in Tunisia?

Sequestro di mele. — Ieri mattina, sul mercato della frutta a piazza Emanuele Filiberto, per cura degli agenti municipali furono sequestrati a due negozianti una settantina di chilogrammi di mele fradicie state riconosciute dannose alla salute cogli alimenti.

Ladri e truffatori. — Per imputaz

turo stanotte dalle guardie di P. S. arrestati, in una locanda di via Pellicciai, ove alloggiavano, certi R. Giovanni, d'anni 27, da Torino, cuoco disoccupato, ed F. Serafonte, d'anni 28, tornitore, anche di Torino.

Pane di burro. — Un carretto tirato da un cavallo, carico di burro, transitando ieri per la piazza Emanuele Filiberto, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale, allungando le mani sopra il carro, afferrò un pane di burro del peso di chilogr. 2 e quindi si diede alla fuga. Ma, inseguito da alcuni individui, venne arrestato. Egli è un tal C. Carlo, d'anni 19, da Torino.

Contumace. — Venne ieri, nei pressi della stazione di Porta Nuova, arrestato un tal F. Michele, d'anni 22, da Mango Alba, residente in via Saluzzo, già cercato dall'Autorità per un debito di tre anni di carcere da scontare per furto.

Borsaiuolo. — Per imputazione di borseggio fu dato in arresto dal sig. L. Giovanni, di anni 58, fu ieri arrestata certa G. Felicita, di anni 34, abitante in via Pellicciai.

Furto di portafogli. — Certo G. Giovanni, d'anni 21, panettiere, ha ieri sporto querela per furto da lui sofferto di un portafogli contenente L. 27. Ne sospetta autore un altro panettiere suo compagno, tal G. Luigi.

Botta. — Un uomo sui 31 anni, essendo piuttosto brillo, cadde ieri sotto i portici del Palazzo di città e si ruppe il naso.

Venne dalle guardie accompagnato alla sezione Dora.

Arrestati: 4 per ozio e ferimento.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 24 al 30 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale.

Gamberini conte Giuseppe, possidente, residente a Milano, con Lodigiani Angela, possidente, residente a Milano.
Vellieri Antonio, decoratore, residente a Torino, con Peruna Teresa Maria, sarta, residente a Chieri.
Benedetto Alberto Luigi, contadino, con Rasco Margherita, contadina, residenti a Torino.
Lambertini Domenico, verniciatore, residente a Torino, con Ghiglieri Rosa, contadina, abitante a Susa.
Gualchi Pietro, falegname, con Cartagenoli Giulia, fantesca, residenti a Torino.
Fassa Domenico, arrotino, con Callamo Adelaide, sarta, residenti a Torino.
Novel Giuseppe, tessitore, con Massa Anna, tessitrice, residenti a Torino.
Ratta Luigi, lavandaio, con Chiano Teresa, lavandaia, residenti a Torino.
Bizzarro dottore Giulio, professore, residente a Torino, con Brandhilla Ernesta, resid. a Milano.
Del Core Antonio, caffettiere, residente a Torino; Bosco Maria, resid. a Villanova d'Asti.
Rossi Vincenzo, negoziante, con Solerio Delfina, cuoca, residenti a Torino.
Mirelli Andrea, accensatore, residente a Piacenza, con Piatti Francesca, resid. a Torino.
Berlicqua Giuseppe, meccanico, con Cavaglia Domenica, sarta, residenti a Torino.
Amadei Ferdinando, fittatore in carta, con Bono Felicita, sarta, residenti a Torino.
Loeffler Otto, musicante, con Rodolfo Adelaide della Regia, maestra di musica, residenti a Pinerolo.
Rapello Michele, brentatore, con Allau Rosa, operaia, residenti a Torino.
Vitarengo Benedetto, carbonaio, con Bodoni Felicita, fabbricaia, residenti a Torino.
Alessio Federico, calzolaio, con Ottino Domenica, residenti a Torino.
Colombo Pietro, cambrellaio, con Martino Caterina, tessitrice, residenti a Torino.
Bastelani Siro, capitano di compartimento, con Benedek Marianna vedova Bastelani, residenti a Torino.
Bocco Giovanni Battista, negoziante, con Sciaco Maddalena, residenti a Torino.
Barelli Crescenzio, panettiere con Aicor Angela, vendifrice, residenti a Torino.
Lugano Giuseppe, calzolaio, residente a Castelnovetto, con Bertoglio Carola, cameriera, residente a Torino.
Gualotti Primo, setaiolo, con Callegari Rosa, bustaia, residenti a Torino.
Forneris Sebastiano, procuratore collegiato, con Perissinotti Adelaide, residenti a Torino.
Arnosino Gregorio, capo-stazione, residente a Leggiuno, con Garoli Vittoria, residenti a Torino.
Damiano Riccardo, furiere maggiore, con Kobi Carolina, residenti a Torino.
Mantini Pietro, caffettiere, con Rua Giulia cucitrice, residenti a Torino.
Ferraudi Michele, muratore, residente a Carignano, con Demarchi Delfina, lavandaia, residente a Torino.
Rosa Ugo, profumiere, residenti a Torino, con Valetti Maura, residente a Susa.
Colombo Agostino, capo-conduttore ferroviario, con Garnerino Maria, cuoca, residenti a Torino.
Asserio Antonio, tessitore, con Bonciver Maria, residenti a Lione.

STATO CIVILE DI TORINO. — *30 aprile.*

Nascite, 19, cioè: maschi, 8, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Ajmonetti Giovanni con Rattalino Bartolomea — Ceresa Dario con Molina Maddalena — Gaidano Felice con Pignata Caterina — Gay Nicolao con Carbone Rosa — Garone Carlo con Bertea Adelaide — Gonzelino Carlo con Bouchard Margherita — Gramaglia Benvenuto con Tenca Mauriziana — Marocco Gio. Batt. con Gaydou Leonia — Sberna Domenico con Rossi Elisabetta.

Morti. — Pargeter Costanza Matilde, d'anni 33, di Weymouth (Inghilterra) — Bonino Francesca, id. 34, di Aiadi Sturo — Massini Francesco, id. 43, di Sanluri (Sardegna), bracciante — Ubertalli Giuseppe, id. 14, di Fiecchia — Bussolino Clementino, id. 9, di Torino — Novara Maddalena, id. 9, di Torino — Chino Giovanni, id. 65, di Grugliasco, fabbro-ferraio — Parigi Giuseppe, id. 26, di Rivarolo, commesso — Marrone Giovanni, id. 70, di Paroldo Mondovì, litografo — Castellano Gio. Batt., id. 47, di Pinerolo — Poggi Alessandro, id. 13, di Palazzuolo — Gamerro Carolina nata Costanzo, id. 38, di Barone, contadina — Borsotti Edoardo, id. 19, di Novara — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo **22**, *di cui a domicilio* **16**, *negli ospedali* **6**, *non resid. in questo comune* **1**.

Osservatorio astronomico di Torino, *30 aprile 1881.*

6 a.					
9 a. 741,9	+11,7	6,0	67	NE d.	q. ser.
12 m.					
3 p. 740,6	+16,5	9,0	43	calma	q. ser.
6 p.					
9 p. 740,6	+13,6	7,7	65	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima + 5,7
in gradi centesimali: Massima + 17,2
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*)
2 maggio — Nascere del *Sole* 5,6. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,36. Nascere della *Luna* 7,47 matt. Passaggio al merid. 3,38 sera. Tramonto 11,27 sera. Giorno della Luna 5

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — *28 aprile 1881 — Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni oceaniche è sempre presso le coste francesi e la linea isobarica di 770 mm. tocca i promontori occidentali della Spagna, della Bretagna e dell'Irlanda. La depressione della Norvegia si è colmata producendo ancora della neve sul Baltico.

Quella d'Italia si è avanzata nell'Illiria cagionando dei tempi cattivi presso il golfo di Genova, di Lione e nei paraggi della Sicilia ove il mare è grosso.

Forti ed abbondanti pioggie ieri sera al centro ed all'ovest della Francia.

Italia. — *28 aprile 1881 — Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni massime in Austria: Vienna 768. Una depressione si manifesta in Irlanda: Valentia 751. In Italia il barometro è salito dovunque, 6 mm. in Sicilia. Pressioni: 767 alta e media Italia e Sardegna, 765 Foggia e Siracusa, 762 Lecce.

Ieri e nella notte venti forti intorno al nord in molte stazioni; pioggie leggere in Calabria e Sicilia; neve in diversi punti dell'Appennino centrale e meridionale. Stamane cielo nuvoloso a Terra d'Otranto e Sicilia, sereno altrove. Venti assai forti fra tramontana e maestro nel basso Adriatico, settentrionali freschi in Sicilia, deboli altrove.

Temperatura molto bassa. Mare grosso e molto agitato sulla costa dell'Adriatico inferiore, molto agitato a Palermo, agitato a San Teodoro, quasi calmo altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 28 aprile 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	3.0	—5.0	Lione	14.1	5.5
Stoccolma	11.0	0.0	Nizza	19.2	9.0
Arkhangel	2.0	—5.0	Madrid	20.1	5.2
Ajaccio	5.0	5.0	Lisbona	22.0	14.0
Valenza	12.5	10.0	Trieste	15.0	10.0
Yarmouth	8.3	4.4	Torino	17.0	7.5
Bruxelles	11.5	3.2	Moncalieri	16.6	5.7
Amburgo	7.0	2.0	Firenze	14.3	5.5
Cassel	8.0	1.0	Roma	15.4	9.2
Breslavia	10.0	0.0	Napoli	19.0	7.9
Cracovia	»	»	Cagliari	19.0	11.0
Arkhangel	11.0	6.0	Palermo	18.4	10.6
Vienna	12.0	4.0	Belvedere	19.0	10.0
Berna	9.4	3.5	Algeri	21.0	11.0
Parigi	13.1	3.4	Tunisi	18.0	11.0
Bordeaux	17.5	9.5	Biskra	28.0	12.0

Temperatura delle Russie:
Wologda, 11.9, Charkow 8.0, Mosca e Kiew 6.1, Pietroburgo e Varsavia 4.2, Uleaborg 2.9.

Pel P. F. Duina, S. Tosetti.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 1° maggio.

La crociata contro Montecarlo.

La crociata contro Montecarlo e la sua bisca continua più che mai.

Già la Camera di commercio di Genova e di Porto Maurizio espressero in questi giorni i loro voti perchè l'abolizione del noto Casino di giuoco abbia presto ad effettuarsi.

Ora aggiungiamo che anche il Lord Mayor di Londra ha preso a cuore l'affare: e il Governo dell'Impero germanico e quello d'Inghilterra intendono rivolgersi alla Francia per concertare un'azione comune allo scopo di far chiudere la bisca.

In questi giorni si faranno pratiche presso il Governo italiano affine d'ottenere la sua adesione.

Intanto, ad edificazione di chi non fosse ancora abbastanza persuaso dell'urgenza di provvedere a questo fomite di sciagure, aggiungiamo solamente che negli ultimi giorni *sei suicidii* di giuocatori, spogliati e ridotti alla miseria, funestarono il principato di Monaco.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Aziende agrarie.* — Il Ministero di agricoltura e commercio aperse un concorso a premi per le migliori aziende agrarie delle provincie di Belluno, Potenza e Girgenti. Questo concorso sarà giudicato nell'anno 1884.

— *Tassa alcool sui vini di Marsala.* — Il Ministero delle finanze, assecondando il voto del Consiglio d'industria e commercio, ha decretato che per la restituzione della tassa dell'alcool sui vini di Marsala esportati, la ricchezza naturale dei vini sia fissata a 14 gradi invece che a 16.

Genova. — *Monumento a Vittorio Emanuele.* — È stato pubblicato il programma del concorso per un monumento a Vittorio Emanuele da erigersi in Genova.

La statua equestre del Re, in bronzo ed in proporzioni doppie del vero, dovrà posare su piedistallo monolitico di granito di non più che 9 metri di larghezza di fronte, e di un'altezza dal suolo non minore di 12 metri.

Il monumento verrà collocato nel centro di piazza Corvetto.

Per l'esecuzione completa del lavoro venne assegnata la somma di L. 480,000, comprese le spese di collocamento.

Tutti gli artisti italiani potranno prendere parte al concorso.

Sono assegnate lire duemila a titolo di premio a ciascuno dei tre bozzetti prescelti.

Per tutte le altre condizioni rivolgersi al marchese F. M. Sauli, presidente del Comitato per il monumento.

Conegliano. — *Concorso di apparati e strumenti enologici.* — Il 4° novembre si aprirà a Conegliano, presso la scuola di viticoltura ed enologia, un concorso internazionale di apparati e strumenti enologici. Il Ministero d'agricoltura farà larghi acquisti dei migliori strumenti esposti per distribuirli nelle varie provincie del Regno.

Parma, 30 aprile. — *Facciamo divorzio!* — Ci scrivono:

Stasera al Politeama *Reinach si è data* la commedia di Vittoriano Sardou: *Facciamo divorzio!*

Piacquero il primo e il secondo atto. Ma il terzo poco mancò non finisse fra le disapprovazioni del pubblico.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Spezia, 30. — È giunta la squadra olandese.

Parigi, 30. — Credesi che la Commissione per la Conferenza monetaria si riunirà verso il 5 maggio per ricevere comunicazione del questionario.

Essad bey consegnò ieri a Saint-Hilaire una nota, ove la Porta afferma la sua sovranità sulla Tunisia.

Londra, 30. — Gladstone ritira di accettare le modificazioni alla legge agraria proposte dai vescovi irlandesi.

Guest chiamerà lunedì l'attenzione della Camera dei Comuni sul porto di Biserta e sulla importanza che potrebbe prendere nelle mani della Francia.

La pace è conchiusa fra gli Inglesi ed i Basuto.

Bona, 30. — La colonna Logerot giunse a Souk-el-arba; le altre colonne, arrestate dalle pioggie, credesi riprenderanno la marcia domani. I Krumiri agombrarono Baboucbou, e si concentrerebbero intorno alla tomba del Marabutto Sidi Addalate, in una contrada inestricabile.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegramma part.).

SEDUTA DEL 30 APRILE.

La folla alla Camera è sempre minore.

Viene presentata la relazione sul progetto di legge relativo agli onorari degli avvocati e procuratori.

Grossi propone una invariazione nell'ordine del giorno, che viene approvata.

***

Si passa alla discussione della mozione Zeppa.

Vastarini-Cresi spiega perchè darà un voto favorevole, poichè non vuole essere accusato di leggerezza.

Dice essere incontestato il diritto della Corona di non accettare le dimissioni del Ministero.

La questione sta nel vedere se il Ministero possa ripresentarsi alla Camera. — Le consuetudini non lo vietano e su ciò non v'è dubbio, salvo il diritto della Camera di revocare o confermare la condanna.

Ricorda che, nella discussione della riforma elettorale, si notò che nei discorsi di Cadronchi, Rudini e Lioy, deputati di Destra, fu sostenuto il criterio del censo, mentre i deputati di Sinistra erano pel criterio della capacità.

È dunque falsa l'affermazione dell'onorevole Bovio che non vi è differenza fra la Destra e la Sinistra. È perciò impossibile un Ministero di coalizione.

Se le condizioni sono mutate dopo il 7 aprile, la Camera può mutare il suo voto. Orbene, le condizioni sono mutate in meglio dacchè il Ministero vuole e può procedere alle riforme elettorali, sostenuto dall'appoggio della Sinistra ormai tutta concorde.

Ricorda che Rudini e Sella hanno consigliato la soluzione della crisi. Con ciò, Sella ne ha ammesso implicitamente la costituzionalità.

Il *Presidente.* — Sella non ha ammesso nulla, perchè non ha parlato. *(Ilarità)*

Vastarini-Cresi risponde. — Se non ha parlato, parlerà.

È certo che, se Sella si fosse trovato al Ministero, non avrebbe agito diversamente.

L'oratore combatte l'astensione. Dice che essa è la manifestazione di un dubbio, e non un voto. Coloro che furono contrari al Ministero il 7 aprile debbono votare ora in favore o contro, e non astenersi.

Domanda quali sarebbero le conseguenze se gli astensionisti fossero numerosi.

Dimostra come le condizioni siansi migliorate, la concordia siasi effettuata, e molti indipendenti siano tornati al Ministero. *(Bene)*

***

Il ministro *Cairoli* ha la parola *(Segni di attenzione)*

Promette di essere breve, comprendendo il desiderio che hanno tutti che si esca da una situazione incerta.

Respinge l'accusa di incostituzionalità nella soluzione della crisi.

Il Ministero ne accettò con animo sereno la responsabilità, perchè gli parve un indeclinabile dovere, e credette di interpretare i sentimenti della Nazione, la quale deplorava i danni della crisi. *(Bravo!)*

Il nuovo voto metterà in chiaro la situazione parlamentare.

Se le previsioni del Ministero non fallaci, bisogna che la Camera dia una condanna irrecusabile e definitiva.

Ma finora il Ministero trova nella discussione della Camera una conferma della sua fiducia, giacchè la concordia esiste.

Del resto, il Ministero può andar tranquillo perchè la soluzione non fu misteriosa; essa avvenne alla luce del giorno. *(Applausi)*

Non v'è niente di più logico del fatto che antichi compagni ritrovansi uniti. Nulla più utile che cessino le discrepanze per giungere presto alla meta. Cessino dunque gli equivoci, poichè tutti desiderano il riordinamento del partito. L'affermazione dei programmi è l'unica autorità delle assemblee. *(Benissimo)*

— Non mi pungono — soggiunge Cairoli — gli epigrammi conditi col sale e col fiele di allusioni di cui lascio giudici gli avversari leali. Le accuse violente prolitarono al Ministero.

Fummo accusati d'incoerenza e di interessamento in una soluzione che per non fu incostituzionale. Questo non dovrebbero dirlo i Destri, poichè vi fu un caso consimile nella Destra. Ma allora Massari non trovò irragionevole nè incostituzionale la soluzione.

Assicura che nella sua vita non rimarranno macchie di rimorsi. *(Bravo)*

La Camera, respingendo il rinvio della proposta Damiani, ci ha colpiti. Trattavasi però di una questione delicata che consigliava al Ministero di evitare la discussione.

Risponde ai bollenti spiriti di Massari che egli pure li sente, ma che, come ministro, è obbligato a soffrire a tacere. *(Bravo)* Il suo non è però il silenzio del pentimento.

Respinge l'accusa di Bonghi che la politica ministeriale sia stata una provocazione a danno della Nazione. Questi danni sono nella fantasia di una stampa nemica, alla quale Bonghi ha forse attinto le sue invettive.

Il Ministero non diede mai appiglio per ingrandire le questioni. Gli atti della sua politica sono palesi.

Buonomo rimprovera che siasi fatta una politica fiacca. Il Ministero, invece, non ha tralasciato nulla per tutelare il decoro nazionale.

Se il Ministero resterà al suo posto, mostrerà di non aver isolato l'Italia.

Ricorda che la riforma elettorale fu messa in campo fin dalla fine del 1878, ma fu sempre respinta per l'attitudine della Destra.

Ora vogliamo una concordia vera e durevole, una concordia fondata sulla coscienza d'un programma comune. Il Parlamento deve confortare il Governo sulla via che vuole percorrere senza indugi e senza esitazioni. *(Benissimo)*

Se tanto ha operato coerentemente al suo programma la Sinistra scissa, si procederà con la concordia a compiarlo più speditamente ed energicamente.

***

Molte voci domandano la chiusura della discussione generale.

Essa viene appoggiata ed approvata.

Bonghi parla per un fatto personale. Esce dal seminato ed è richiamato all'argomento.

Succedono interruzioni e rumori.

Il presidente dà parecchie scampanellate e minaccia di sospendere la seduta.

***

Procedesi allo svolgimento dei dodici (!) ordini del giorno.

Lioy svolge il suo, con cui si propone che « la Camera, riferendosi al suo voto del 7 aprile, passa all'ordine del giorno. »

Dice che questo può chiamarsi il Ministero di Gavinana.

Sorvola sulla questione della incostituzionalità, e sofferma a parlare della concordia dei partiti. Dimostra che essa è infondata, e che le parole di Cairoli sono inconcludenti. V'è discrepanza nella Sinistra sui criteri elettorali. La concordia vi fu soltanto in una proclamazione platonica di desiderii.

Di questo accordo sono ignote le basi e le condizioni. Esso consisterà in uno scambio di portafogli. Non può legittimare la soluzione della crisi; deve anzi farla condannare, perchè corre rischio di convertirsi in una vera crisi delle istituzioni.

La Camera, dice egli, non vi porterà delle corone d'alloro, o neppure d'olivo. Piuttosto vi presenterà una corona di cipresso.

***

Cavallotti svolge un altro ordine del giorno, presentato da lui e da alcuni uomini politici: « La Camera, invitando il Ministero a tutelare con una politica ferma e dignitosa gli interessi nazionali all'estero, delibera di riprendere tosto la discussione sulla riforma elettorale. »

Dice che la Camera il 7 aprile, in una questione internazionale, ritenne che il Governo avesse mancato di previdenza ed oculatezza; nè soddisfatta delle spiegazioni da esso date, votò contro di esso, perchè credeva che avrebbe dovuto essere più vigile ed energico. In quel voto, peraltro, non era inclusa alcuna idea che potesse alterare la nostra amicizia colla Francia.

Oggi però che il ritorno del Gabinetto coincide colla invasione di Tunisi e colla pubblicazione di articoli poco benevoli per noi nella stampa francese, potrebbe ritenersi che l'Italia dia prova di resipiscenza. Se al voto d'oggi si volesse darvi tale interpretazione, egli voterebbe contro; ma non può, non deve essere così. Quindi, se il Ministero tornò, vi sarà stato mosso da gravi considerazioni e da cambiamenti di situazioni. Lo prega di dire quali sieno, per tranquillare gli animi preoccupati degli interessi morali e materiali del Paese, e per dar norma inoltre a chi non se ancora se vi siano motivi a revocare il voto del 7 aprile.

Deplora che a Parigi ed altrove i nostri rappresentanti siano insufficienti. *(Bene!)*

Dice che bisogna metter fine agli errori nella politica estera, compiere la riforma elettorale e impedire i danni delle continue crisi.

(Agenzia Stefani).

Sonnino-Sidney propone l'ordine del giorno puro e semplice, perchè non gli sembra che siavi per ora una base ad un voto, e meglio convenga attendere che il Ministero, in un momento più propizio, possa più chiaramente dare spiegazioni della sua condotta.

Coppino svolge un ordine del giorno firmato da parecchi altri deputati: « La Camera, in omaggio al voto del 7 aprile, passa all'ordine del giorno. »

Rammenta che egli ed altri votarono contro perchè mal sicuri dell'indirizzo della politica estera ministeriale, e dubbiosi delle sue conseguenze. Non sopravvennero fatti a rassicurare, nè il Ministero offre pegni che persuadano di una maggiore sagacia avvenire a condurre la politica estera.

Esso parlò solo della concordia risorta, ma ciò non salva la posizione, non rimedia a nulla. Occorrerebbero ragioni più valide per revocare il voto di fiducia del 7 aprile.

La conciliazione era desiderata ed è utilissima; ma se è di idee, già esisteva; se di persone, non vale. Nè vale il dire che con questa il Governo ha raccolto la maggioranza, o che vi hanno precedenti. Un partito non può essere grande se non quando eleva il suo programma, e non havvi interesse di partito che possa prevalere a quello del Paese.

I partiti sono grandi, vitali e benefici solo se si confondono con gli interessi del Paese. Per tali ragioni, egli ed i suoi amici sentono il dovere di confermare il loro voto contro il Ministero.

Tuttavia, per gli argomenti svolti da Fabrizi e Vastarini, ritirano l'ordine del giorno, e si astengano.

Nicotera, svolgendo il suo ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione della legge elettorale, » dice osservi delle evoluzioni di partiti e questioni che un Parlamento deve saper comprendere e risolvere, riservandosi di discuterle a tempo più opportuno. La necessità di ricostituire il partito e di formare una maggioranza compatta e preponderante va d'accordo colla necessità di dare al Paese un Governo forte, rispettato, autorevole nell'interno ed all'estero. L'oratore dichiara che, compreso di questi sentimenti, non ha velleità nè di protettorati, nè di occupazioni, come alcuno accennava, ma torna ad essere semplice soldato. Perciò, se il Ministero preferirà un altro ordine del giorno, egli ritirerà il suo, e si associerà a quello accettato dal Ministero.

Mancini svolge l'ordine del giorno: « La Camera, sollecita di compiere le riforme iniziate e prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. » Sostiene non essere un'offesa alle nostre istituzioni che il Ministero sia rimasto dopo il voto del 7, il quale, del resto, deve attribuirsi a cause incidentali e transitorie che non possono avere influenza determinativa sui rapporti fra la Camera ed il Ministero. Sostiene inoltre che quel voto, pronunciato senza previa discussione e senza cognizione di fatti, non aveva, nè poteva avere quella importanza politica e parlamentare che taluni vorrebbero dargli, epperò non è attendibile. Sostiene in terzo luogo che la maggioranza di coalizione, che provocò la crisi, non trovavasi in grado di costituire un Gabinetto, e molto meno vi si troverebbe oggi, che la Sinistra si è riunita concorde per condurre a fine le riforme. Esorta a considerare che l'Italia ha bisogno di avere un Governo forte e stabile e di non cadere nuovamente in crisi.

Cavalletto, nello svolgere l'ordine del giorno: « La Camera non pone in questione la costituzionalità della rappresentazione del Ministero, ma nega però a questo la sua fiducia, » non approva le parole di Mancini, che ha chiamato la Sinistra la parte più liberale della Camera. Afferma che tutti qui sono egualmente devoti alla libertà ed alla patria; ma la Destra non ha fiducia nella politica interna ed estera del Ministero. Perciò essa, non volendo ripetere inutilmente il voto del 7, si astiene oggi, intendendo di confermarlo. Con tale dichiarazione ritira il suo ordine del giorno.

Cairoli, ripetute le dichiarazioni già fatte, che il Ministero saprà tutelare gl'interessi, la dignità e la legittima influenza dell'Italia, dichiara che il Gabinetto accetta l'ordine del giorno di Mancini, e prega Nicotera di associarvisi, dopo averlo ringraziato dei nobili sentimenti espressi nello svolgere il suo.

Nicotera lo ritira, e si associa a quello di Mancini.

Zeppa dichiarando che si asterrà e che la sua astensione significa la conferma del voto del 7 aprile, ritira il suo ordine del giorno; e ritirano parimenti i loro, *Odescalchi, Sonnino-Sidney, Lioy Paolo, Bonghi e Cavalletti.*

Restato solo l'ordine Mancini, procedesi alla votazione per appello nominale, chiesto da parecchi deputati.

Risultato della votazione: Presenti 409 — Votanti 283 — Risposero sì 262 — Risposero no uno — Si astennero 146.

La Camera approva.

GENOVA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 30, ore 12,15 ant.

= *Il processo Chiodini.* — *Due duelli.* — Oggi non ebbe luogo il seguito del processo che già si svolgeva da due giorni a proposito dell'affare del tenente sig. Chiodini e del redattore dell'*Epoca* sig. Oddone, pei fatti occorsi nella redazione di questo giornale nell'ottobre scorso.

Il processo fu rinviato a lunedì perchè oggi gl'imputati essendosi sfidati a duello non poterono comparire all'udienza.

Annunziasi che un altro duello ha luogo fra il sig. Bizzoni e il sig. Zanini, capitano dei granatieri, in seguito alla deposizione fatta da quest'ultimo nell'udienza di ieri.

NOTA. — Su questa deposizione così ci informa il nostro corrispondente in una sua lettera:

Zanini, capitano, è chiamato a difesa del Chiodini per deporre su d'un fatto consimile avvenuto nel 1862 tra il sig. Achille Bizzoni ed il sig. Bruzzo Onnis, direttore dell'*Unità Italiana* a Milano. Egli depone come nel 1862, pervenuta a Milano la notizia del fatto di Aspromonte, si fecero dimostrazioni che furono represse colla forza; l'*Unità Italiana* pubblicò un vivo articolo contro l'esercito. Il Bizzoni, allora ufficiale, chiese soddisfazione a nome dell'esercito al Bruzzo Onnis e gli diede uno schiaffo nella sala della redazione: a seguito di ciò ebbe luogo un duello.

Qui nasce un vivo incidente. L'avv. Bensa, figlio, chiede si interroghi il Zanini circa un telegramma inviato dal Bizzoni dopo il duello, del tenore seguente: « *Esercito salvo — canaglia caduta.* »

Il Bizzoni, che è pure presente come testa e che ha già deposto sull'accordo avuto col Cavallotti sulla vertenza dell'Oddone, protesta contro questa domanda che dice calunniosa.

L'avv. Pellegrino domanda che l'avv. Bensa ritiri la sua istanza. Il pubblico applaudisce. L'avv. Bensa, dietro preghiera del presidente, dichiara di desistere dalla sua domanda.

Il sig. Bizzoni sulla istanza dell'Oddone spiega il fatto narrato dal Zanini: dice che esso avvenne quando Garibaldi trovavasi a Firenze e che il duello si fece per una questione personale insorta tra lui e Bruzzo Onnis, combattendo non come ufficiale, ma come privato. Dichiarasi pronto a provare con mille testimoni la verità del suo assunto.

Giorno — 1, ore 9 ant.

= *Duello Oddone-Chiodini.* — Il duello fra il redattore Oddone e il tenente Chiodini, malgrado le gravi condizioni imposte, non ebbe dolorose conseguenze.

Entrambi gli avversari rimasero illesi.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 30, ore 1,15 pom.

= *Commemorazione patriotica.* — Questa mattina, alle ore 9, il sotto Comitato romano dei Veterani 1848-49, i Reduci dalle patrie battaglie, i Reduci *Italia e Casa Savoia*, e i Cacciatori del Tevere, si sono riuniti a Porta San Pancrazio, sul Gianicolo, per deporre corone commemorative sopra la tomba dei caduti del 30 aprile, nel primo scontro fra i soldati della Repubblica romana e le truppe del generale Oudinot.

L'ordine fu perfetto.

Si pronunziarono parecchi discorsi.

Sera — 30, ore 3,35 pomer.

= *Un progetto d'appalto.* — La maggioranza degli Uffici questa mane si è manifestata contraria al progetto d'appalto, per un quindicennio, pel trasporto del carbon fossile per le ferrovie e per la marina.

Questo progetto lo si giudica dannoso alla marina a vela, violatore della legge naturale della concorrenza, e pregiudizievole all'esercizio privato delle ferrovie.

= *La legge dei tiri nazionali.* — La legge sui tiri a segno nazionali sarà semplificata, e sarà limitato l'abbreviamento della ferma solo a coloro che daranno prova di conoscere meglio il maneggio delle armi.

Sera — 30, ore 3,40 pom.

= *Ordini del giorno.* — L'ordine del giorno Mancini porterà l'unica firma del proponente.

Quindi non si presenterà un altro ordine del giorno, già preparato e firmato da molti deputati, che esprimeva l'identica fiducia nel Ministero Cairoli.

= *Nuova adunanza.* — Domani si terrà un'adunanza di deputati specialmente del Centro e indipendenti.

Sarà presieduta dall'on. Berti Domenico.

Vi interverranno parecchi deputati subalpini.

Sera — 30, ore 4,15 pom.

= *Il discorso di Cairoli.* — Il discorso d'oggi dell'on. presidente dei ministri fu trovato buono e felice.

Concepito con abilità, ha impressionato favorevolmente la Camera.

= *Al Gianicolo.* — Domani, alle ore 4 pom., si recheranno al Gianicolo a onorare la tomba dei caduti del 30 aprile le Società democratiche radicali.

Mattino — 30, ore 7,20 pom.

= *La votazione d'oggi.* — La votazione si fece sull'ordine del giorno Mancini, accettato dal Ministero.

Presenti 409.
Votanti, 283.
In favore, 262.
Contro, 1, Peruzzi.
Astenuti, 146.

Votarono in favore: Arguti, Berio, Berti, Borgnini, Compans di Brichanteau, Colombini, Cavallini, Cantoni, Davico, Della Croce, Del-Vecchio, Depretis, Di Balme, Saluzzo di Monterosso, De Rolland, Di San Martino, Ercole, Faldella, Farina Emanuele, Favale, Ferrati, Frescot, Franzosini, Gagliardi, Genin, Germanetti, Guala, Leardi, Martinotti, Marazio, Mazza, Maffei, Meardi, Nervo, Oddone, Pasquali, Plebano, Ranco, Raggio, Roberti, Riberi Spirito, Siccardi, Serra Vittorio, Sperino, Spantigati, Trompeo, Villa, Vayra, Valsecchi, Ferrari.

Dichiararono di astenersi: Boselli, Chiaves, Curioni, Di Revel, Mellerio, Peruzzi, Podestà, Perrone, Ricotti, Riberi Antonio, Sella, Albini, Coppino.

Erano assenti: Basteris, Biancheri, Borelli, Sambuy, Lanza, Massa, Morini, Goymet, Sanguinetti.

= *I discorsi. Commenti.* — Nicotera fece delle dichiarazioni esplicite e franche, e fu applaudito.

Coppino fu nel suo discorso abbastanza felice, ma non aveva con lui l'opinione della maggioranza.

Il discorso di Mancini fu giudicato troppo professorale.

Commentasi il grande numero delle astensioni.

= *La maggioranza e gli usciti.* — Calcolando gli usciti come avversari, la maggioranza è di 86.

Uscirono dall'aula 20 deputati che sono: Aporti, Bovio, Capponi, Cavallotti, Colajanni, Crispi, Damiani, Dalla Rocca, Fabrizi, Favara, Fazio Eurico, Ferrari Carlo, Ferrari Luigi, Grimaldi, Indelicato, La Porta, Molino, Morana, Massi, Oliva, Panattoni, Patrizi, Ruspoli, Emanuele, Salaris, Sani, Savini, Sciacca, Solinas, Visocchi.

= *Le modificazioni ministeriali.* — Il Ministero non modificherassi ora.

I cambiamenti avranno forse luogo dopo la discussione della riforma elettorale.

Giorno — 30, ore 9,45 pom.

= *Apprezzamenti sul voto.* — Il *Bersagliere*, interpretando le idee dell'on. Nicotera, afferma che il voto con cui la Camera ha risolto la questione in favore del Ministero, avrà la sanzione morale di tutto il Paese.

= *Progetto Magliani.* — Il *Diritto* annuncia che l'onor. Magliani intende di presentare alla Camera un suo progetto per l'abolizione dei dazi sulla esportazione del bestiame, onde compensare la elevatezza delle tariffe doganali all'estero.

= *Nomina.* — Meli è stato nominato ispettore generale al Ministero delle finanze.

= *Arrivo dei granduchi di Russia.* — Oggi sono arrivati a Roma da Pietroburgo, dove si erano recati per lo innalzamento al trono di Alessandro III, i granduchi di Russia Sergio e Costantino.

Giorno — 1, ore 10,15 ant.

= *Nuovi apprezzamenti.* — Il *Popolo Romano* dice che il Governo, ora che ha ottenuto la fiducia della Camera, deve pensare a migliorarsi e a rafforzarsi.

A ciò provvederà l'on. presidente del Consiglio.

L'*Opinione* di questa mane trova scorretta la condotta dell'on. Nicotera nell'ultima vertenza parlamentare, per la quale si è ancor più diminuita la possibilità della sua assunzione al Governo.

Lo stesso giornale crede pure che l'on. Nicotera comprometterà in avvenire l'attuale Ministero Cairoli-Depretis.

LUIGI ROUX *Direttore.*
TOMASO CASALIS *gerente.*

Liceo-Ginnasio BOCCI
con Convitto
via Doragrossa, num. 19.
Il Liceo ha corsi separati. 62

ISTITUTO MUSICALE e LINGUISTICO
via Bertola, 2. — Il 2 maggio si aprono Corsi pratici di lingua francese, inglese e tedesca. Onorario limitatissimo. 906

AVVISO.

I signori azionisti della Società Dinamite Nobel sono convocati per sabato 21 maggio 1881, alle 9 antimeridiane, alla sede sociale a Isleten.

Ordine del giorno:
1. Lettura del rapporto del Consiglio d'Amministrazione;
2. Lettura del rapporto dei Commissari;
3. Discussione ed approvazione, se del caso, dei conti dell'esercizio;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Commissari per l'annata 1881 e onorari da darsi ai medesimi.

Nb. Per far parte dell'Assemblea bisogna possedere almeno *cinque* Azioni, le quali debbono essere depositate almeno *cinque* giorni prima dell'Assemblea:
Sia a Isleten;
Sia ad Avigliana;
Sia presso i signori E. Levi e Comp., via Provvidenza, 12, Torino;
Sia presso il sig. G. Vian, 53, rue de Châteaudun, a Parigi;
S

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	aprile,	29	30
Fine 3 m. pel c. (1)	L.	62 75	62 75
» per maggio	»	63 —	63 —
» 3 4 mesi dazmag.	»	62 25	62 25
» pel 4 mesi ultimi	»	60 —	60 —
Buccari s. 88 (0)43 (2)	»	60 25	60 25
» » 7/9	»	70 25	70 50
» bianco 3 disp.	»	71 50	72 —
» raffinato scello	»	113 —	113 —

Liverpool, 30.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 4000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 5000

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 52000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 45000.

Import. della settimana balle 153,000
Deposito » 404,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI	— Middl. Upland	5 15/16
»	— Nuova Orleans	5 15/16
EGIZIANI	—	6 6/16
INDIANI	— Broach	
»	— Oomrawe	4 5/16
SMIRNE	—	
BRASILIANI	— Pernambuco	6 4/16
»	— Kurrachee	6 6/16
»	— Dholl. Middl.	3 4/16
»	— Maceio	6 5/16
»	— Bahia	
BENGALA	—	4 4/16

Havre, 29

Cotoni — Vendite balle 400.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Vendite sacchi 350.

Mercato debole.

Marsiglia, 30.

Frumenti — Importazione ett. 1085
» — Vendite » 13350

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. nolli tela perduta.

BRA, 29 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 8 99 al mir.

Grano	all'ett. L.	21 95
Meliga	»	12 30
Segale	»	15 35
Paste 1ª qualità	chil. »	0 75
Id. 2ª qualità	»	0 60
Farina di frumento 1ª q.	chil. »	0 65
Id. 2ª qualità	»	0 40
Id. meliga	»	0 30
Burro	»	2 60
Lardo	»	2 45
Formaggio 1ª qualità	»	1 90
Id. 2ª qualità	»	1 30
Uova	douzna »	0 85
Legna forte	mir. »	0 35
Id. dolce	»	0 25
Carbone	»	1 15
Fieno	»	0 90
Paglia	»	0 60

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 25 al 30 aprile.

Ecco il listino dei prezzi per mirla:

Quercia	L. 0 37	a 0 40	mod. 0	46	1/2
Faggio	» 0 34	a 0 36	» 0	35	
Noce	» 0 32	a 0 36	» 0	34	
Ontano	» 0 34	a 0 37	» 0	35	1/2
Pioppo	» 0 30	a 0 32	» 0	31	

In tutto mirla 17,900.

Fieno	L. 0 66	a 0 97	media	0	82
Paglia	» 0 50	a 0 65	»	0	57

In tutto mir. Fieno 7200. Paglia 5400.

SAVIGLIANO, 30 aprile 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint. L.	25 80 a	25 92
Riso	»	» 40 — a	— —
Granoturco	»	» 17 87 a	16 33
Segale	»	» 23 90 a	— —
Vino 1° e 2° q. ettol.	»	75 — a	86 —
Pane 1ª qual. chil.	»	0 47 a	0 44
Id. 2ª qual.	»	0 35 a	0 28
Farina frum. 1ª q.	»	0 50 a	— —
Id. 2ª qual.	»	0 40 a	— —
Id. di granoturco	»	0 22 a	— —
Paste 1ª qual.	»	0 70 a	— —
Id. 2ª qual.	»	0 55 a	— —
Carne di bue	»	1 91 a	— —
Id. di vitello	»	1 46 a	— —
Lardo	»	2 30 a	— —
Burro	»	2 10 a	— —
Uova	a doz.	0 60 a	0 55
Patate	mir.	1 60 a	1 40
Legna forte	»	0 28 a	0 25
Id. dolce	»	0 25 a	0 18
Carbone	»	1 15 a	0 95
Fieno	»	0 85 a	0 70
Paglia	»	0 50 a	0 45
Canapa 1° e 2° q.	»	— a	— —

MONCALIERI, 29 aprile. — Ecco i prezzi per mirla del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 50 a	10 50
Vitelli 1ª qualità	»	7 75 a	9 —
Id. 2ª »	»	6 50 a	7 75
Moggie	»	5 — a	6 —
Soriane	»	3 50 a	5 —
Tori	»	5 — a	6 75
Buoi 1ª qualità	»	7 — a	7 50
Id. 2ª »	»	5 75 a	7 —
Maiali	»	11 50 a	12 50
Montoni	»	5 75 a	6 25

Stagionatura delle uve di Torino.

30 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	926 95
	Trame	1	102 95
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	1039 91
	Tot. nel mese	699	
Condiz. estere C. Azzario	Organzino	4	343 51
	Trame	1	28 22
	Greggia	3	249 82
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	621 55
	Tot. nel mese	475	
Sospensione sociale autorizzata	Organzino	13	1276 80
	Trame	»	» »
	Greggia	2	201 22
	Articoli div.	»	» »
	Totale	15	1478 02
	Tot. nel mese	843	

LA BORSA.

Torino, 29 aprile 1881.

L'ultima settimana del mese è stata marcata da un movimento di ripresa abbastanza vivo, particolarmente sulle Rendite francesi. L'italiano, dopo una epiota abbastanza forte, rimase debole da ultimo come se fosse segno alla malevolenza di un partito nemico.

La chiusura ufficiale di sabato scorso era:

Ammortizzabile	81 45.
3 0/0 vecchio	83,
5 0/0 francese	120.
5 0/0 italiano	89 60.

Ecco ora la chiusura ufficiale d'oggi: 83 05, 83 07 1/2, 120 07 1/2, 90 40.

Quindi si ebbe in settimana:

Un rialzo di 60 centesimi sull'Ammortizzabile.

Un rialzo di 67 1/2 centesimi sul 3 0/0 vecchio.

Un rialzo di 67 1/2 centesimi sul 5 0/0 francese.

Un rialzo di 82 centesimi sul 3 0/0 italiano.

I corsi di chiusura dei fondi francesi sono i più alti della settimana; l'italiano chiuse oggi a 90 40, dopo aver fatto 91 alla chiusura della Borsa di giovedì.

Già fino da domenica scorsa, dai corsi mandatici dalla riunione libera del Boulevard, ci potava arguire che le tendenze del mercato di Parigi erano alla ripresa. Difatti la giornata di lunedì fu francamente al rialzo su tutte le Rendite. Quindi si riteneva che le posizioni si erano abbastanza alleggerite per poter riprendere una nuova campagna all'aumento, ed a questo proposito si osservava che la crisi italiana, col ritorno del Ministero Cairoli al potere, aveva avuto la miglior soluzione possibile, e, non dubitando di nulla, si ritenevà perfino che il Governo italiano richiamerebbe il suo console signor Maccio, a che il bey di Tunisi avrebbe mandato delle scuse al Governo francese. Era un correre troppo sulla via delle pretese della Francia, e difatti nulla di tutto questo avvenne. Ma ciò bastò per rialzare la speculazione.

Però rimaneva un dubbio. Già da qualche settimana la Borsa del lunedì era sempre piena di belle promesse che poi le Borse successive smentivano, per cui predominava l'incertezza. A convalidare questi dubbi, si ebbero in principio della Borsa di martedì delle realizzazioni sul 5 0/0 francese e sull'italiano, ma trovarono facilmente la contropartita e quindi i corsi del suddetti due fondi si mantennero fermi con piccola differenza in meno su quelli della chiusura precedente.

Probabilmente se la Borsa di Parigi fosse stata lasciata a se stesso, quel giorno avrebbe chiuso in ribasso come il martedì della settimana precedente.

Fu l'intervento degli stabilimenti di credito molto interessati alla ripresa ed al mantenimento dei corsi che decisero della situazione.

Le migliori notizie che si ebbero poi da Londra, dove l'abbondanza del denaro fece prendere a quella Banca la risoluzione di ribassare da 3 a 2 1/2 0/0 il tasso dello sconto; il bilancio stesso della Banca di Francia pubblicatosi giovedì, e che accennava ad un aumento nell'incasso di 11 milioni, di cui 4 milioni in oro, venendo a smentire le voci di grande scarsezza di numerario che erano state sparse alcuni giorni prima, appoggiavano la ripresa che si mantenne viva fino ad oggi particolarmente sui fondi francesi.

L'italiano toccò il corso di 91 nella giornata di giovedì, e fu questo il più alto corso della settimana, come già abbiamo osservato.

Venerdì tutti i fondi ebbero un piccolo movimento di reazione, e quindi non poteva recar sorpresa il veder indietreggiare anche il nostro di 35 centesimi a 90 85, tanto più che l'opinione generale attribuiva questa reazione ad uno sforzo del partito del ribasso onde impedire che alla ripresa dei premii, che doveva farsi oggi, fossero ritirate molte Rendite.

Difatti oggi anche le Rendite francesi rimasero risalvamente alquanto deboli in principio di Borsa ed ebbero un piccolo movimento di ripresa dopo la risposta dei premii. Noi ci aspettavamo che lo stesso succedesse pure pel nostro Consolidato, ed invece con sorpresa lo vedemmo piegare in chiusura a 90 40. Siccome questa debolezza della sola nostra Rendita non può essere attribuita alle vittorie francesi contro i Krumiri, che finora pare non abbiano dato luogo a nessuna osservazione delle altre Potenze, crediamo debbasi ritenere come l'effetto dell'incertezza che regna tuttavia sul risultato delle discussioni che hanno luogo alla nostra Camera dei deputati per la ripresentazione dell'antico Ministero Cairoli-Depretis.

Vogliamo sperare che le cose si accomoderanno e che non avremo altre crisi, poichè altrimenti vedremmo ancora la nostra Rendita a Parigi colpita da sensibile ribasso, almeno fintanto che non sia formato un nuovo Ministero. La Borsa ha anch'essa le sue simpatie ed antipatie politiche, ma quello che desidera sopratutto è che vi sia un'amministrazione che governi regolarmente. Per la Borsa il miglior Ministero sarà sempre quello che, mantenendo la tranquillità all'interno ed amichevoli rapporti all'estero, favorirà lo sviluppo del commercio e dell'industria.

Alla nostra Borsa l'annunzio della settimana fu di 70 centesimi circa, da 92, ultimo corso di sabato 23 corr., a 92 70, ultimo corso d'oggi. Le transazioni per fine corrente si limitarono quasi unicamente ai bisogni della liquidazione, tanto più che i riporti per fine maggio furono sempre difficili e molto cari, cioè di 45, 47 1/2 e 50 centesimi, ed oggi anche di 55 centesimi.

Non sapremmo dire se la carezza e la difficoltà dei riporti provenga da vera deficienza di numerario, o da una certa malevoglia di caricarsi di titoli agli alti prezzi della giornata, nelle attuali critiche circostanze. Quello che potremmo constatare si è che la liquidazione compilasi oggi alla nostra Borsa fu molto laboriosa per il gran movimento di titoli e di denaro a cui diede luogo.

Ora si resta in attesa della votazione di Roma, e se questa non darà luogo a nuova crisi ministeriale, se la politica non verrà di nuovo ad oscurare l'orizzonte della Borsa, la ripresa sarà certamente brillante, ma bastano le probabilità contrarie per inspirare una gran prudenza alla speculazione.

Il cambio per Francia non ebbe grandi oscillazioni: da 102 50, a cui si teneva sabato scorso, scese in settimana a 102 20.

La certezza che qualunque Ministero potrà compire l'opera già oramai avanzata dell'abolizione del corso forzoso, impedirà sempre un forte rialzo del cambio.

La buona tendenza della settimana si manifestò pure sui valori, ma fu molto trattenuta anche su di essi per le difficoltà e per la carezza dei riporti che si molti essi saliranno dal 6, 7 0/0 al 9 o 10 ed anche più per cento.

I corsi che qui andremo accennando sono ancora quelli di liquidazione.

La Banca Nazionale, rimasta sabato da 2245 a 2250, la troviamo oggi a 2251, 2258, dopo aver fatto lucedi anche 2260. La tendenza di questo valore è sempre all'aumento o per lo meno al sostegno.

Anche il Mobiliare mostrò sempre molta fermezza e buone disposizioni, e salvo qualche piccola oscillazione durante la settimana, si può dire che salì da 912 circa a 930, prezzo a cui si negoziò oggi in Borsino.

La Banca di Torino colla sua eccellente tenuta mostrò anche questa volta di meritare la fiducia che i capitalisti hanno riposto in lei. Le sue Azioni che si negoziavano sabato scorso a 791, 792, non scesero mai sotto questi prezzi, ed oggi trovavano compratori a 796, 797 per liquidazione, e fecero 801 a 800 per fine maggio.

Le due Banche Subalpina e Piemontese ebbero in settimana qualche momento di debolezza, sempre per la difficoltà dei riporti. La prima scese a 408, 406, la seconda a 310, 308. Ma la ripresa non tardò a manifestarsi anche su di esse, ed oggi la Subalpina era richiesta da 410 a 412, la Piemontese da 311 a 313 in vista di aumento.

Il Banco Sconto, lasciato sabato a 390, 391, ebbe qualche momento di buona ricerca che lo fece salire a 393 1/2, 394 1/2, corsi su cui si teneva anche oggi all'incirca, sempre in buona vista. I limiti che hanno già raggiunto queste Azioni non permettono di sperare un ulteriore notevole aumento, ma si può avere fiducia nel mantenimento del sostegno.

La Banca di Milano (n. 587, 589, a cui si trovava sabato, saliva a 590, 591 in principio di settimana e si manteneva su questi prezzi sui quali si negoziava anche oggi. Molti contratti essendo stati conchiusi a corto per « fine aprile » invece che « all'emissione, » come sempre si suole stabilire per titoli che non sono ancora emessi, ne nacque qualche difficoltà per la risposta dei premii, la quale, per sistema della nostra Borsa, deve precedere di 3 giorni la consegna dei titoli.

A regolarizzare la situazione venne pubblicato un avviso in Borsa col quale si annunciava un'emissione di titoli provvisori pel 3 corrente, e s'invitavano quindi tutti quelli che vi avevano interesse a dare oggi stesso 30 aprile la risposta sulle operazioni a premio. Non dubitiamo che questa pronta misura sarà bastata per appianare qualunque difficoltà.

Al momento vediamo la brillante votazione che ebbe luogo oggi a Roma in favore del Ministero. Essa fece già il suo effetto a Parigi, da dove ricevemmo i corsi della sera in viva ripresa anche per l'italiano che chiudeva a 90 90.

Per poco che la politica ci lasci tranquilli, si può sperare in una buona prima settimana di maggio per la Borsa.

Torino. — 30 aprile 1881. — Apertura della Borsa di Parigi:

3 0/0 83 05, 83 60, 120 62 1/2, 90 40.

Il secondo corso dell'italiano pure fosse 90 85.

La chiusura ufficiale non è ancora conosciuta.

Oggi, giorno della liquidazione di fine mese, gli affari erano affatto nulli.

I soli prezzi di cui abbiamo inteso far cenno sono i seguenti:

Rendita liquidazione 92 80 a 92 75.
Per fine maggio 93 30 a 93 25.
Mobiliare 930 a 931.
Banco Sconto 393 a 393 1/2
Tutto il resto rimase intrattato.

BORSA DI GENOVA — 30 aprile.

Rend. it. c.	92 80 — 92 80	f.m.
Az. Banca Naz.	2254 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital	929 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	476 —	f.m.
Francia	lett. 102 10 —	den. 102 —
Londra	vista 25 25 —	den. 25 31
Oro da 20 47 a 20 48		

BORSA DI MILANO — 30 aprile.

Rendita italiana 3 0/0	cont.	92 80
Id.	f.c.	93 25
Azioni Banca Nazionale		2235 —
» Banca Lombarda		680 —
» Banca Generale		660 —
» Banca Torino		796 —
» Cotonificio Cantoni		566 —
» Lanificio Rossi		927 —
» Linif. e canap. Naz.		253 —
» Regia Tabacchi		551 —
» Ferr. Meridionali		471 —
Az. Ferr. Mediterranei		350 —
» Ferr. Sarde di prof.		219 —
» Ferr. Romane		140 —
» Società Ceramica		189 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali		278 75
» Ferr. Sarde serie A		277 50
» Ferr. Sarde serie B		281 —
» Ferr. Sarde misc. 1879		278 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		295 50
» Ferr. Pator.-Mar-Trap.		295 50
» Id. 2ª emissione		295 50
» Ferr. Milano-Erba		264 50
» Pontebbane		449 —
» Cassa Risp. di Milano		506 25
» Ferr. Rubattino		1035 —
Buoni Ferr. Meridionali		510 —
Francia a vista —	3 4/8	102 —
Svizzera a vista —	3 4/8	101 90
Londra a 3 mesi e 3 0/0		25 43
Francoforte a 3 mesi e 4		124 7/8
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 46

Fiume,		
Mobiliare	332 50	333 25
Lombarde	411 —	411 —
Banca Anglo-Au.	435 50	436 50
Austriache	340 75	342 —
Banca Nazionale	838 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32

Arg. in banconote	102 —	102 —
Cambio su Parigi	46 60	46 65
Cambio su Londra	117 85	117 85
Rend. Austriaca	78 95	79 00
Rend. id.	78 —	78 75
Vienbank	437 50	436 50
Rend. Ass. nuova	94 70	95 85
Rend. Ungherese	116 75	117 25
Berlino,	28	29
Mobiliare	878 —	877 50
Austriache	350 —	353 —
Lombarde	190 —	194 —
Cambio su Londra	20 35	20 35
Rendita Italiana	89 75	90 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 90	15 60
Prestito russo	94 75	94 60
Prestito orien. russo	59 75	59 80
Argento per chil.	208 25	208 65
Londra,	28	28
Consolid. inglese	101 1/2	100 11/16
Rendita Italiana	19 7/8	19 7/8
Spagnola	22 1/2	22 1/2
Turco	15 —	15 7/8
Egiziano del 1868	77 —	77 1/2
Egiziano del 1873	75 7/8	75 3/4
Argento	52 —	52 —
Firenze,	29	30
Rendita 5 0/0	93 90	92 92
Oro lettera	20 52	20 52 5
Londra lettera	25 50	25 52
Cambio su Parigi	102 15	102 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	476 —	477 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	923 50	930 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	29	30
3 0/0 fran. ammor.	84 95	85 —
3 0/0 francese	83 55	83 67
5 0/0 francese	120 50	120 67
Rendita italiana	90 55	90 40
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	370 —	370 —
Cambio su Londra	25 27	25 27
Banca Ipotecaria	505 —	503 —
Consolid. inglesi	101 5/8	101 13/16
Obbl. Lombarde	290 —	291 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2

Borsa Ufficiale, 30 aprile 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 92 75 — in l. 93 22 1/2 32 1/2 f.p. — Riporti cent. 52 1/2 (31 maggio).

Corso legale 92 75.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 200 201 f.p.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 253.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 924 50 925 926.

Oro da 20 46 a 20 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	102 —	102 10	— —	— —
Svizzera	101 90	102 30	— —	— —
Londra	— —	25 52 1/2	25 72	1/2
Germania	— —	— —	124 1/2	125 —

— 3 1/2 + 2 1/2 + 4.

DA AFFITTARE

pel 1° *luglio:* Alloggio di 9 camere, gas ed acqua potabile a L. 1000 annue. — Via Vanchiglia, N. 14, piano 3°. A.371

DA AFFITTARE

Appartamenti in piazza Vittorio Emanuele, N. 23: uno d'angolo verso detta piazza e la collina, di otto camere (rimesso a nuovo); altro di undici membri, verso la collina. A.379

Da affittare al 1° luglio

Alloggio signorile di dieci membri, al primo piano.
Via Juvara, 16, Porta Susa. 931

Da subaffittare

pel 30 giugno

Alloggio d'angolo al piano nobile, di 9 camere, con soppalco, cantine, acqua potabile, gas e calorifero. Corso Re Umberto, N. 8.
Visibile dall'una alle 3 pom.
Dirigersi presso la Ditta Trossarello Gius. e C. 657

Si cerca di affittare una villa mobiliata non troppo grande e non troppo lontana dalla città. — Offerte indir. A. B. 77, alla Direz. di questo giornale A.304

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino e Melchiorre Gioia, del reddito di L. 15,000 e più.
Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 33. A.389

DA VENDERE

Grandioso Castello di Viale, ammobigliato, con fabbricati rustici annessi, giardino, orto, boschetti e viali, di giornate sette circa, il tutto cintato. Distanza un'ora e mezzo dalla stazione di Villanova d'Asti. Strada carrozzabile. — Rivolgersi al proprietario G. L. Gattinara, Torino, via Sant'Anselmo, N. 1. A. 355

DA VENDERE

in Barolo:
Cascina di circa giornate 16 (ett. 6,84) composta di vigne, campi e prati, casa civile e rustica. — Recapito presso il notaio cav. Vaccarino, via Basilica, N. 1. 910

DA VENDERE

IN RIVOLI
Grandiosa **Villa** elegantemente ammobiliata.

Da cedere in Torino
Antichissimo negozio da corami.
Rivolgersi all'avvocato *Grassis,* piazza Solferino, N. 1. 649

PINEROLO

Villa Biancheria, *a 5 minuti dalla città.*
Appartamento elegantemente mobiliato, composto di 14 membri, da affittare al presente. — Dirigersi in iscritto al sig. Annovatti, negoziante di mobili, via del Duomo. A.395

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 23 maggio 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto in due lotti, a candela vergine, per l'affittamento, duraturo dal 1° ottobre 1881 al 30 settembre 1886, di due *padiglioni da giornali,* l'uno situato in via Carlo Alberto, dirimpetto all'*Albergo della Liguria* e costituente il 1° lotto, l'altro posto sull'angolo sud-ovest di piazza Savoia e via della Consolata e costituente il 2° lotto.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di L. 800 pel 1° lotto e di L. 200 pel 2°.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico ufficio d'Economia.

Per ingrandimento

d'una fabbrica bene avviata, con privativa per l'Italia, si cerca un accomandante con un capitale di Lire 15,000.
Dirigere le offerte per *lettera.* Per recapito: Sig. G. Caramellino, via Sacchi, 12. A. 891

Una signorina desidera collocarsi in qualche famiglia come istitutrice e damigella di compagnia; non può dare di sè lusinghiere informazioni. — Dirigersi alla Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina. A.393

DA RIMETTERE

ALBERGO CANNON D'ORO in ALBA

Dirigersi dal proprietario. A.864

Un giovane d'anni 24 cerca collocarsi in qualità di fattore o di giardiniere presso qualche famiglia.
Rivolgersi in Piazza Vittorio, n. 23, Torino. 817

VILLEGGIATURA

da vendere sulla collina di Cavoretto, composta di fabbricati civile e rustico, giardino e terreni coltivati a vigna, campi e prati.
Rivolgersi a Venturi Paolo, via Milano, N. 3. A. 360

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Gondron per rendere il primitivo colore a capelli bianchi.
Poudre satin per la freschezza del colorito.
1, Boul. Bonne Nouvelle. Paris.
Depositari: A. Bianzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, e da Trisano, via Roma, 41. 10

Opere Pie di San Paolo

Incanto volontario

del tenimento **Biasoni** in territorio di Torino, borgata Bertoulla, suscettibile di essere frazionato in piccole vendite da chi se ne renderà deliberatario.

Il 12 maggio 1881, alle ore 1 1/2 pom., in una sala delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 22, piano 2°, verrà posto all'incanto a partiti segreti, e deliberato a chi avrà presentato la scheda su carta da bollo da L. 1 20 suggellata un maggior aumento al prezzo di L. 208,170, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nell'avviso d'asta in data 6 aprile 1881, autentico Torrotta Carlo, notaio in Torino, il tenimento denominato *Biasoni,* posto sul territorio di Torino, borgata Bertoulla, della complessiva superficie di circa ettari 85, pari a circa giornate 223.

I titoli relativi alla vendita sono visibili nello studio del detto notaio in Torino, via dell'Arsenale, N. 6, p. 2°. 734

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

di oggetti d'arte ed antichità.

Il sig. I. PUGLIESE, già proprietario di oggetti d'arte e quadri di valore, avendo comprato l'intiera raccolta del sig. G. Batt Burra, negoziante di antichità in questa città, metterà in vendita al pubblici incanti in Torino, in via Principe Amedeo, N. 20, 1° piano, col mezzo del perito giurato sig. G. B. Allosatti, nel giorno 16 del corrente mese, le collezioni menzionate con ore di ceramiche, quadri, vetri, bronzi, monete, medaglie, miniature, cammei e pietre dure lucide, gioielli, argenterie, armi, specchi, mobili, lampadari, incisioni e disegni classici, biblioteca con libri rari, grande altare in legno scolpito, arredi da chiesa, statue, tabacchiere, smalti, avorii, stoffe, cristalli, monili, ventagli, bronzi di scavo, mosaici ed altri oggetti avariati e di merito. 930

Incanto di mobili e mercanzie

927

già del negozio di mode VITTORIA SARTORIS, via Porta Palatina, N. 12, piano 3°, rimasti anteriormente invendutì, consistenti in *armadi a specchio* a 2 ed a 4 luci in mogano, *tavole, pendole, bronzo, specchi, banchi, letti, sofà, sedie,* salotto in legno rosa, *insegne in ferro, macchine a cucire, mantelletti, cappelli, stoffe* varie in velluto, *passamanterie, bottoni,* ecc., il tutto al miglior offerente per contanti (*martedì 3 corrente*). BELTRAMI.

MONCALIERI

Vendita di stabili in via d'incanto.

Alle ore 9 mattutine del 13 maggio 1881, nello studio del cav. notaio CERRUTI, in Moncalieri, casa propria, via Torquato Tasso, N. 14, si procederà alla vendita in 5 lotti: Di una magnifica **Casa di campagna** con spazioso giardino attiguo tutto cintato, e brevissima distanza dalla stazione ferroviaria di Revigliasco in Moncalieri, di are 88,95, su L. 11,500; di una vigna ivi, di are 19,50, su L. 600 29; di un campo ivi, regione Miolina, are 46,74, su L. 1837 06; di un campo ivi, regione Reali, are 30,23, su L. 1269 66; di un prato ivi, regione Verne, are 7,44, su L. 136 24, il tutto caduto nella successione di Ferrero Gio., fu Giacinto, da Moncalieri, ove morì (borgata Palàra) il 24 luglio 1880. — Le condizioni sono visibili nello studio del prefato notaio. 935

INCANTO VOLONTARIO

di una **Casa** con giardino ed altri stabili annessi, nel capoluogo di Avigliana.

Esso avrà luogo nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, 6, piano 2°, nel giorno 7 maggio 1881, alle ore 10 ant., sul prezzo di L. 12,000 ed alle condizioni di cui nel tilletto 12 aprile. 913

RIAPERTURA

DEL MAGAZZINO DA VINO

all'ingrosso ed al minuto.

FIASCHETTERIA PIEMONTESE

VINI PIEMONTESI scelti da pasto a **L. 1 20** e **1 40** al fiasco di circa litri 2 1/2.

LIQUIDAZIONE

di **3000 bottiglie** assortite di **vini** e **liquori** esteri di **COTTINO CAMILLO** successore **TORRETTA**

Via Principe Amedeo, N. 20 bis, Torino. 1143

TORINO Via Po, 1

ALLA GIARDINIERA (SAVONELLI e C.)

TORINO Via Po, 1

Domenica sera, 1° maggio

ESPOSIZIONE di tutte le più alte NOVITÀ D'ESTATE

Abiti per uomo e giovanetti, **Costumi** per ragazzi, **Soprabiti, Ventagli, Spolverine, Biancheria** per uomo, **Cravatte, Cappelli, Borse, Valigie,** ecc.

NOVITÀ INGLESI grandioso assortimento di stoffe per

Le Commissioni su misura (L'accuratezza è inappuntabile)

È alla stampa il nuovo **CATALOGO ILLUSTRATO** della stagione **ESTIVA,** che si spedisce **gratis** a chi ne fa domanda alla Casa SAVONELLI e C., Torino.

NB. Onde facilitare i nostri clienti della Provincia, le spedizioni si fanno (quando già pagate) franche di porto se il valore è di L. 25. Verrà reso l'importo, o cambiati i generi che non siano di piena soddisfazione. 938

Comune di GROSCAVALLO

Avviso d'asta.

Il 15 maggio prossimo, nella sala comunale, si procederà alla vendita di N. 4000 piante larice, in nove distinti lotti, che verranno deliberati al miglior offerente, col metodo dell'estinzione delle candele, in base al prezzo d'estimo, sotto l'osservanza delle condizioni normali. I capitoli d'oneri sono visibili nella sala comunale.

Groscavallo, 13 aprile 1881.

891 *Il sindaco* RAFFELLI GIUSEPPE.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

della Casa inglese *R. Hornsby & Sons;* le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Coppie d'ogni forza e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti e depositari

fratelli FOGLIANO, *corso Principe Oddone, 24, Torino.*

Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano ed a maneggio. — **Tagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. 904

FABBRICA di VELI RICAMATI e VELETTI

A. BORGO

TORINO — 6, *Via Lagrange,* 6 — TORINO

Veli spagnuoli - Scialli e punto Chantilly - Pizzi. — Blonde — Tulli grénadine — **Fichus — Parures — Busti — Guanti — Lingeria per Signora,** ecc.

PREZZI LIMITATISSIMI. 747

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Otturazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elixir e Polvere** dentifricii; equità nei prezzi.

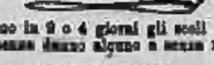
E. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 46

VERITABLE

INJECTION COTTIN

Evitare le imitazioni.

Exigere la forma:



Colla quale si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dover alcuno a senza rimedi interni. Prezzo del flacone L. 5.

A **Parigi,** rue de Sabionville, 29 — A **Torino,** Deposito Farmacia **Giordana,** via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Torta,** violino a Piazza Castello. 201

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento orefloeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non fatiscano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 2 50 e 2.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 681

A NICE spa un cifre à une bonne maison de Vermouth de Turin, voulant faire prendre sa marque en France, à louer un vaste magasin avec 4 caves dans le quartier le plus animé de la ville (Avenue de la Gare). Prix, Francs 2800 par an.

Adresser les lettres à l'Administration de la *Gazzetta Piemontese.* A. 958

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale
Tosse nervosa, Irritazione di voce, Insonnia.

E per combattere le Tisi laringee e tutte le Affezioni della Via respiratoria.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimault & C.ie non che il bollo del Governo francese per distinguerli dalla contraffazione.

A Parigi, M.ie GR